

RESOCONTO STENOGRAFICO

449.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	53659	S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (<i>approvato dal Senato</i>) (4414) e delle concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).	
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge	53659	PRESIDENTE . . .	53661, 53665, 53667, 53671,
Assegnazione di progetti di legge a commissioni in sede legislativa .	53659		
Disegni di legge:			
(Annunzio)	53693		
(Approvazione in Commissione) . . .	53693		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	53660		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

PAG.	PAG
53672, 53676, 53677, 53679, 53680, 53681, 53682, 53683, 53684; 53685, 53687, 53688, 53689, 53690	Commissione parlamentare di in- chiesta sull'attuazione degli inter- venti per la ricostruzione e lo svi- luppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terre- moti del novembre 1980 e febbraio 1981:
ARTIOLI ROSSELLA (PSI), Relatore per la maggioranza 53667, 53671, 53676	(Sostituzione di un deputato compo- nente) 53693
BALESTRACCI NELLO (DC) 53688	Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio:
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 53687	(Annunzio) 53693
FACCIO ADELE (Misto) 53680, 53688	Presidente del Consiglio dei Ministri:
FRONZA CREPAZ LUCIA (DC) 53661, 53683	(Trasmissione di un documento) 53694
GARAVAGLIA MARIAPIA, Sottosegretario di Stato per la sanità 53672, 53676	Provvedimenti concernenti ammini- strazioni locali:
GREGORELLI ALDO (DC) 53665	(Annunzio) 53694
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) 53688	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare 53694
LABRIOLA SILVANO (PSI) 53689	Sindacato ispettivo:
MELLINI MAURO (FE) 53687	(Trasformazione di un documento) 53694
NEGRI GIOVANNI (PSDI) 53681	Votazioni nominali 53676, 53677, 53682, 53685, 53686, 53688
QUERCINI GIULIO (PCI) 53679	Ordine del giorno della seduta di do- mani 53691
RUSSO FRANCO (Misto) 53690	
RUSSO SPENA GIOVANNI (DP) 53684	
TADDEI MARIA (PCI) 53685	
TAMINO GIANNI (Misto) 53685	
TEODORI MASSIMO (FE) 53677, 53682, 53690	
Interrogazioni, una interpellanza e una mozione:	
(Annunzio) 53694	
Risoluzione:	
(Annunzio) 53694	

La seduta comincia alle 10.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 aprile 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Andreotti, Babbini, Baghino, Berselli, Caradonna, Caveri, Ceruti, Gaetano Colucci, Del Mese, de Luca, De Michelis, Facchiano, Fausti, Fracanzani, Galasso, Gottardo, Martinazzoli, Piermartini, Poli Bortone, Rocelli, Saretta, Spini e Tempestini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del PCI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ZANGHERI ed altri: «Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private» (3932).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare verde ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CIMA ed altri: «Norme per la tutela dei lavoratori addetti ad "unità video"» (4087).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 1754 — Sen. CASSOLA ed altri: «Norme per l'informazione del consumatore» (approvato dalla X Commissione del Senato) (4716) (con parere della I, della II e della III Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 365 — Sen. ANGELONI ed altri: «Nuove norme per la concessione della 'Stella al merito del lavoro'» (approvato dalla XI Commissione del Senato) (4712) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati TORCHIO ed altri: «Estensione della concessione della 'Stella al merito del Lavoro'» (3657), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

S. 728 — «Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche» (approvato dalla XI Commissione del Senato) (4713) (con parere della I, della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati PELLEGATTI

ed altri: «Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e modalità del trattamento previdenziale delle ostetriche» (3910), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

alla Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XI (Lavoro):

«Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima Azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Fréjus (SITAF) (già approvato dalle medesime e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (3426/B) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del comma sesto dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

IV Commissione (Difesa):

«Estensione agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto della normativa in materia di reclutamento, stato ed avanzamento degli ufficiali piloti di complemento del Corpo di stato maggiore della Marina militare» (3801).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

XIII Commissione (Agricoltura):

«Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero» (4339).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (approvato dal Senato) (4414); e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri (1422); Pellicanò (2976); Teodori ed altri (3095); Zangheri ed altri (3381); Ronchi ed altri (3395); Teodori ed altri (3461); Benevelli ed altri (3659); Poggiolini ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza; e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope; Pellicanò: Norme relative al traffico degli stupefacenti ed al trattamento dei tossicodipendenti; Teodori ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope; Zangheri ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti; Ronchi ed altri: Norme per la prevenzione delle

tossicodipendenze, contro il mercato nero, e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti; Teodori ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali; Benevelli ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti; Poggiolini ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socio riabilitazione dei tossicodipendenti.

Ricordo che nella seduta del 6 aprile scorso è cominciato l'esame dell'articolo 3 del disegno di legge n. 4414, nel testo approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fronza Crepez. Ne ha facoltà.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Vorrei illustrare i motivi che sono alla base della posizione favorevole del gruppo parlamentare della democrazia cristiana sull'articolo 3 del disegno di legge.

Alcuni giorni fa mi sono trovata a motivare le ragioni per le quali ero contraria ad un emendamento che voleva affidare al Ministero della sanità il coordinamento del comitato nazionale per l'azione antidroga. In quella occasione ho affermato che non credevo che una completa «sanitarizzazione» della lotta alla droga rappresentasse la soluzione migliore. Ho invece sottolineato che era importante attribuire ad una figura di grande valore politico, quale il Presidente del Consiglio, tale compito, volendo in questo modo evidenziare quanto sia esteso e trasversale nella società il problema della lotta antidroga.

Penso che l'articolo 3 ora in esame rappresenti uno dei cardini di questa legge; in altre parole, affrontiamo finalmente il cuore del provvedimento. Tale norma stabilisce gli ambiti nei quali dovrà lavorare e le attribuzioni proprie del Ministero della sanità; ritengo che due siano gli aspetti rilevanti che è necessario sottolineare.

Si tratta, in primo luogo, della prevenzione; a questo proposito, la norma fa riferimento alle rilevazioni epidemiologiche e definisce un'impostazione chiara del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

l'opera di prevenzione stessa, su cui mi soffermerò in seguito. L'articolo 3 prevede inoltre l'attribuzione di un importante compito al Ministero della sanità, relativo ai rapporti internazionali con le strutture di lotta alla droga presenti negli altri paesi.

Vorrei soffermarmi, in particolare, sull'aspetto della prevenzione. Il richiamo all'importanza, sotto il profilo di una efficace ed effettiva lotta alla droga, di un'opera di prevenzione realizzata in modo trasversale rispetto alla società è stato corale, provenendo dalla maggioranza, dalla minoranza ed anche dai cosiddetti «ostruzionisti». A mio parere è estremamente importante — e l'articolo 3 è molto chiaro al riguardo — coinvolgere tutto il personale sanitario nella prevenzione. Esistono infatti alcune figure sanitarie — quali il farmacista o il medico di famiglia — che hanno la possibilità di instaurare un rapporto capillare con il cittadino di tutte le età e con i genitori, che hanno un compito molto importante nell'ambito della «faccenda droga».

Credo che una capillare informazione, ai fini di una adeguata prevenzione, passi anche attraverso il coinvolgimento di figure del genere. Pertanto è opportuno un aggiornamento dei farmacisti, dei medici di famiglia, di tutto il personale sanitario e socio-sanitario. A tal fine è possibile, certo, ricorrere alle previste campagne di informazione, nelle quali credo — infatti sicuramente i *mass-media* hanno una loro efficacia — rendiamoci tuttavia conto di quanti messaggi sono rivolti al pubblico. Dal fustino di detersivo alla lotta anti-droga, i messaggi vengono inviati sempre nella stesso modo e in questa massa di notizie è difficile riuscire a formularne alcune in modo tale da far capire che esistono determinate priorità.

Pertanto, anche se si ricorrerà ai grandi mezzi di comunicazione di massa, a mio giudizio rimane importantissima l'attività di prevenzione capillare compiuta attraverso le figure che ho ricordato, con le quali il cittadino ha un rapporto fiducioso.

Nell'articolo in questione si stabilisce

inoltre che il Ministero della sanità determina gli indirizzi per la cura e il reinserimento sociale dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti. Se qualcuno di noi ha avuto in famiglia un tossicodipendente o un alcool-dipendente, si sarà reso conto di quanto sia difficile trovare partecipazione e comprensione nei confronti della lotta che quotidianamente la famiglia ingaggia con tali soggetti o meglio con la loro dipendenza. Conosco storie, che ho ben presenti, di famiglie, le quali, in un continuo calvario, sono costrette ad andare da Erode a Pilato in quanto gli ospedali non sono preparati ad accogliere soggetti del genere. Il personale non riesce a capire quanto sia importante la partecipazione, nei momenti in cui la convivenza tra tossicodipendente e famiglia diventa estremamente delicata. I genitori molte volte vanno inutilmente alla ricerca di aiuto, richiedendo insistentemente ad esempio il ricovero del soggetto dipendente. Anch'io sono medico e comprendo la difficoltà che il personale sanitario incontra nello stabilire un rapporto con pazienti così difficili: si tratta di soggetti che di solito si conoscono già, in quanto si recano presso le strutture sanitarie quotidianamente, magari tre volte al giorno. In queste condizioni spesso la famiglia, assurdamente — ma la capisco — spera addirittura che il proprio familiare abbia un incidente fisico in modo che in ospedale siano costretti ad accoglierlo.

Nella prospettiva richiamata, pertanto, per svolgere un'opportuna attività di prevenzione, occorre un aggiornamento adeguato del personale, anche in termini psicologici, a tutti i livelli, dal portantino al medico, per far sì che essi sappiano instaurare un rapporto positivo con pazienti così difficili. Il recupero, lo ribadisco, passa anche attraverso l'opera del personale sanitario.

Per la ragione indicata l'articolo 3 è importante, è il cuore del disegno di legge. Infatti, molte delle comprensibili speranze delle famiglie che si trovano a fronteggiare un problema così drammatico potranno essere esaudite se il sistema sanitario nazionale sarà adeguato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

In sede di discussione sulle linee generali, in merito alla fattibilità delle misure previste nel provvedimento, riguardo alla quale sono stati espressi forti dubbi dalla minoranza, anche se la stessa maggioranza è titubante e da essa emerge un approccio di sperimentazione (ci diciamo: proviamo a vedere se le norme predisposte saranno adeguate), ho rilevato che a mio giudizio è importantissima una riforma della legge n. 833. Non si tratta di cambiare o svilire il suo impianto, perchè a mio giudizio il nucleo centrale di tale provvedimento deve essere salvato. Vi è tuttavia la necessità di procedere a talune riforme e presso la Commissione affari sociali è già in fase avanzata lo studio delle misure necessarie al riguardo. Devono infatti essere create quelle strutture intermedie, la cui mancanza ha fatto fallire — come ho avuto già modo di ricordare nella discussione sulle linee generali — la legge n. 180. A mio avviso, infatti, le strutture intermedie sono spesso indispensabili per la concreta attuazione di ogni legge, e la loro mancanza è una delle cause principali del fallimento di molte normative, come ad esempio della cosiddetta legge di chiusura dei manicomi.

Come parlamentare mi sono sempre interessata di questi temi e sono spesso entrata in contatto con molte famiglie che vivono quotidianamente i problemi di cui parliamo: ritengo quindi di poter sottolineare con convinzione, a nome del gruppo della democrazia cristiana, cioè di una forza politica che fa parte della coalizione governativa e che pertanto sarà chiamata a gestire ed applicare quanto previsto dal provvedimento in esame, la grande importanza del sistema sanitario nella lotta alla droga.

Un altro aspetto meritevole del disegno di legge in esame è quello di aver previsto la necessità di fornire un'educazione adeguata per l'assunzione di farmaci psicoattivi. Molte volte abbiamo parlato di una certa cultura che sta a monte, come suol dirsi, della tossicodipendenza: mi riferisco a quella per la quale, in presenza di rilevanti problemi (ad esempio, la depressione) si ricorre a qualcosa di esterno alla

propria personalità, in particolare ai farmaci psicoattivi; non importa se si tratta di droga, alcol o fumo.

In altri termini, una certa psicologia collettiva non abitua ad affrontare i problemi in prima persona; per questo si fa ricorso a supporti esterni (alcuni farmaci particolari, droga o altre sostanze che agiscono sulla psiche), che causano dipendenza e inducono a cercare sicurezza — lo ribadisco — in qualcosa di esterno alla propria personalità. Per questo ritengo che una vera campagna antidroga (della cui importanza si è fatto cenno in tutti gli interventi) debba avere come scopo la formazione di una nuova cultura, e credo che quanto previsto dall'articolo 3 sia conforme a tale intendimento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna essere realmente consapevoli che la vera prevenzione passa attraverso la capacità di assumere correttamente i farmaci. Per questo ritengo che il Ministero della sanità debba essere particolarmente attento non solo nel momento in cui autorizza i farmaci, ma anche in seguito (se non erro, il provvedimento prevede un termine di cinque anni), per studiare i loro effetti collaterali. Solo in questo modo i medicinali saranno assunti in modo corretto e si creerà una vera educazione all'uso dei farmaci.

Alla luce di tali considerazioni, emerge la grande importanza delle competenze del Ministero della sanità nell'attuazione della normativa in esame. Per questo motivo, tra i vari emendamenti presentati all'articolo 3, il gruppo della democrazia cristiana è ad esempio senz'altro favorevole all'emendamento Guidetti Serra 3.22. Anche se tra breve ne parlerà più diffusamente il relatore per la maggioranza, vorrei a tale riguardo sottolineare che siamo assolutamente d'accordo con la prima parte di questo emendamento, che prevede l'impegno «a favorire l'immissione nel mercato, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, solo di siringhe monouso autobloccanti, ed il contestuale ritiro dal commercio delle siringhe non autobloccanti».

Per tornare un attimo alla cultura della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

quale parlavo poc' anzi, vorrei rilevare che di essa fanno parte alcune ritualità, che è estremamente difficile disgiungere dall'assunzione di droghe; ad esempio, esiste il rito per il quale ogni gruppo di tossicodipendenti è solito «farsi» (come si dice in gergo) con la stessa siringa.

Ebbene, onorevoli colleghi, riti come questo sono purtroppo parte integrante dell'assunzione di droghe, alla cui celebrazione le siringhe monouso sono certamente inadeguate.

Credo che l'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti possa rappresentare un aiuto in termini di prevenzione dell'AIDS.

A tale proposito vorrei rispondere a numerose critiche che ci sono state mosse quando abbiamo espresso parere contrario su alcuni emendamenti relativi al problema dell'AIDS: il nostro atteggiamento non derivava certo da un'incapacità di comprendere il problema. È chiaro che tossicodipendenza e AIDS hanno purtroppo molto in comune: la ritualità, per esempio, e lo stesso modo di vivere del tossicodipendente che lo spinge a non tenere conto della salute, della pulizia e della dignità umana.

Tuttavia, sulla base della constatazione che è illecito drogarsi, credo si possa accogliere questa prima parte dell'emendamento Guidetti Serra 3.22 proprio allo scopo di cercare di aiutare chi non è in grado di liberarsi dalla tossicodipendenza.

Siamo d'accordo anche sul contenuto dell'emendamento Guidetti Serra 3.24 nel quale si evidenzia la necessità che il Ministero della sanità individui le sostanze da taglio contenute nelle sostanze stupefacenti o psicotrope. Ebbene, noi sappiamo quanti danni da overdose, quanti ricoveri urgenti dei tossicodipendenti siano legati a queste famose sostanze da taglio. Quindi, affidare al Ministero della sanità il compito di studiare e di ricercare quali sono queste sostanze da taglio credo sia importantissimo e ringrazio l'onorevole Guidetti Serra per aver rivolto la sua attenzione a questo aspetto.

Ed è studiando e ricercando anche sul

mercato tutto il ventaglio di queste sostanze che si è portati a condannare una seconda volta chi si approfitta della dipendenza dei giovani che vivono i problemi dell'emarginazione dalla società. Durante la discussione sulle linee generali del provvedimento quasi tutti abbiamo riconosciuto che un po' di colpa è anche nostra, perché tutti sappiamo che questa società sicuramente non fornisce risposte adeguate alle domande dei giovani.

Sono quindi da condannare due volte, a mio avviso, coloro che, approfittando, appunto, di queste persone che hanno perso la loro capacità di difendersi da sole, utilizzano tutte le sostanze possibili per tagliare la droga (e per droga intendo tutto ciò che dà dipendenza).

Sono queste le ragioni per le quali ci troviamo d'accordo con l'emendamento 3.24 della collega Guidetti Serra.

Vorrei concludere il mio intervento ricordando l'iniziativa «stop droga», patrocinata dalle Nazioni Unite, nella quale si ritrovano tutti i cardini su cui impostare una vera prevenzione della droga. Non dobbiamo dimenticare che l'informazione è importantissima: so che molte persone, in particolare i genitori, temono che l'informazione non sia adeguata e giusta e che possa spingere all'assunzione della droga, anziché alla prevenzione dell'uso delle sostanze stupefacenti.

È chiaro che i rischi vi sono, ma è importante anche trattare i giovani come persone intelligenti; se li «usiamo» come soggetti di mercato, «usiamoli» anche come soggetti di educazione! Diamo loro un'informazione adeguata! Il messaggio della campagna «stop droga» (alla quale anche il Governo italiano ha partecipato) è rappresentato innanzi tutto da un manifesto che contiene l'immagine di un folto gruppo di studenti davanti ad una scuola, alla quale si contrappone poi l'immagine di una scuola completamente priva di alunni. Il messaggio visivo che viene dato molto chiaramente e che ci spinge a considerare con attenzione il fenomeno è che nel 1988 i morti per uso di sostanze stupefacenti sono stati ottocento.

Vi è poi un opuscolo in cui è raffigurata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

una bilancia: su un piatto è rappresentato *Batman* che, sotto l'effetto di una sostanza psico-attiva, dà una super prestazione delle sue capacità, mentre sull'altro piatto, che pende fortemente verso il basso, figura un *Batman* sfinito, a dimostrazione delle conseguenze di un artificiale potenziamento delle proprie capacità ed attività. Il nostro fisico, infatti, richiede prestazioni che rientrino entro certi standard; è chiaro, quindi, che potenziarle in maniera artificiale conduce alla depressione, addirittura all'autopersecuzione, per cui i meccanismi psicologici e fisici subiscono un *rebound* estremamente grave.

Il messaggio che ci viene dato mi sembra molto chiaro e penso che il programma di prevenzione in ordine alle tossicodipendenze predisposto dall'ONU per i giovani possa fornirci qualche suggerimento utile, considerando che il problema viene trattato non solo dal punto di vista sanitario ma soprattutto sotto il profilo educativo.

Sono quindi convinta — lo ripeto ancora una volta — che il Ministero della sanità debba fornire istruzioni al personale sanitario a tutti i livelli, rivolgendosi anche a chi apre, per così dire, le porte degli ospedali. Dico questo pensando al calvario delle famiglie dei tossicodipendenti non accettati dalle strutture sanitarie: andando da Erode a Pilato, esse devono pregare in ginocchio per ottenere l'aiuto di qualcuno.

Per tali motivi, il gruppo della democrazia cristiana condivide il contenuto dell'articolo 3, pur accettando i due emendamenti della collega Guidetti Serra, sui quali mi sono soffermata nel mio intervento, che secondo noi lo completano (*Applausi dei deputati del gruppo della democrazia cristiana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gregorelli. Ne ha facoltà.

ALDO GREGORELLI. Signor Presidente, colleghi, durante questi mesi di dibattito sulla disciplina relativa alle sostanze stupefacenti sono stato più volte tentato di abbandonare il proposito di considerarmi tra quei deputati che hanno assecondato

una coraggiosa e costosa autocensura, assumendo un atteggiamento di silenzio reudentore. Ho comunque continuato a coltivare la speranza che al provvedimento fossero apportate profonde correzioni per allontanare un rimorso, per onorare una convinzione e per continuare a ragionare su un male della società, sui relativi rimedi, sulla pazienza e sulla capacità di approfondire le ragioni del fenomeno, prima ed oltre il dovere di punire.

Tutti questi sentimenti sono ancora presenti. Non parlerò, signor Presidente, di una riforma tentata e non riuscita; non ne parlerò perché non conosco la terminologia dei giuristi né il linguaggio della scienza medica che troppe volte in quest'aula, insieme ai messaggi cifrati ed in codice della chimica e della fisica (se ne è lamentato lo stesso ministro Ruffolo in occasione del dibattito sull'ACNA di Cengio), fanno della discussione un accadimento quasi esoterico, da iniziati, elitario, così lontano dalla semplicità vera ed autentica dei costituenti. Ne consegue che occorre poi tradurre in italiano le disquisizioni che vengono fatte per renderle comprensibili ai cittadini. Ritengo invece che anche la capacità di esprimere un pensiero senza ricorrere a tanti orpelli dovrebbe appartenere alla moralità della politica.

Né dirò, colleghi, che la complessità del problema e l'improbabile esito delle risposte avrebbero meritato una prudente diserzione; parlerò invece di un presentimento, comune anche ad altri colleghi, in base al quale si ritiene inutile punire una vittima, né si può costringerla a fare qualcosa (neanche a gettare via le siringhe), né la si libera se non ha voglia o capacità di riscatto, se vuole gettar via la propria vita passando di buco in buco. Occorre comunque fornire risposte adeguate al fenomeno.

Siamo di fronte a un adattamento ad un doloroso disadattamento, come ho sentito definire da uno dei relatori la dipendenza dalle sostanze tossiche. La suggestione onesta di una terapia accompagnata ad un atteggiamento di severità e dalla comminazione di una pena sarebbe efficace se il bisogno di compiere il gesto che costituisce

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

il reato, cioè l'assunzione degli stupefacenti o la dispersione delle siringhe usate, restasse a livello controllabile anziché invadere, devastandola, la volontà e la personalità del tossicodipendente fino a renderlo incolpevole. A fronte, perciò, del pericolo che i soggetti tornino nella caverna, nella foresta della clandestinità della pratica dell'assunzione di sostanze psicotrope (caverna dalla quale li aveva tolti con fatica ad uno ad uno la proposta della modica quantità), vi è la nuova speranza che si arma di una lodevole architettura di intervento verso i reati di spaccio e commercio internazionale della droga, che collega alla legislazione antimafia le misure contro i trafficanti, che confisca valori e beni dei narcotrafficanti e li destina al recupero dei tossici, che punisce con pene severe chi cerca di diffondere la droga nei luoghi di incontro dei giovani.

Anche se il tentativo posto in essere con l'articolo 3 è forte, il provvedimento al nostro esame è complessivamente debole per quanto riguarda la strategia di dissuasione del consumatore, che dovrà rieducarsi alla dose media giornaliera che rappresenta poco più che una finzione giuridico-sanitaria.

Occorre quindi affievolire in tutto l'articolo la concezione del recupero del tossicodipendente come costrizione, minaccia, imperio; bisogna piuttosto puntare sulla convinzione, sulla persuasione, che sole possono davvero costituire la premessa per un'azione sincera ed intensa volta a sottrarre una vita alla minaccia di morte.

Mi sembra che la maggioranza sia persuasa che per inseguire un tossicodipendente negli interstizi della sua lucidità, nei frammenti della sua rivolta, nei fuggevoli attimi del suo rifiuto delle droghe occorre ben più dell'umanità e dell'attenzione che possono esprimere il prefetto e i suoi uffici. L'incompiutezza delle risposte, l'esiguità delle proposte alternative o migliorative non possono frenare la nostra ossessiva ricerca di una soluzione. Non possiamo che guardare con amarezza ai limiti della nostra discussione fino a quando non troveremo la strada giusta da seguire: spe-

riamo che possa essere individuata nel maxiemendamento!

Il recupero inizia paradossalmente con la ricerca e la conseguente rimozione del fenomeno. L'azione di recupero si concluderà solo se e quando nella società saranno rimosse le ragioni inique della devianza, dell'inquietudine e dell'emarginazione giovanile.

Non credo che si possa con ragionevole certezza schierarsi a cuor leggero con i fautori dell'una o dell'altra tesi. Continuo ad essere umile sostenitore di coloro che sollecitano l'organizzazione dei mezzi e dei rimedi per combattere l'offerta di droga. Sono invece perplesso per quanto riguarda la battaglia per combattere la domanda di droga. Le cause della tossicodipendenza stanno prima della devianza, stanno nella società come serbatoio esplosivo che scarica sui giovani le proprie ansie, i propri egoismi, i propri modelli culturali, stanno nel silenzio delle famiglie che irrompe nelle giovani vite dei figli ingrassati e annoiati o disoccupati, comunque in ogni caso disperati, stanno nelle distratte agenzie di formazione e di socializzazione che non praticano pedagogie preventive e di sapiente dissuasione, stanno nel crepuscolo di un'etica della responsabilità delle generazioni adulte nei confronti delle giovani leve che avanzano e implorano amore.

Pensiamo che basti una buona legge, cioè una quantità di regole per risolvere il problema quando invece per il pianeta droga, che qualcuno profeticamente definisce la malattia dell'anima, occorre essere maestri in umanità. Sono un sostenitore delle comunità di recupero e sono stato anche testimone impotente per un interminabile biennio di una storia che riguardava una giovane vita stroncata dal fuoco irreversibile dell'eroina. L'eroina conduce giovani donne dalla prostituzione ai furti, agli sciagurati studi fotografici che confezionano film pornografici che hanno il potere malvagio di continuare a testimoniare nei circuiti del vizio e nelle cineteche, anche dopo la morte delle vittime, quanto sono state sfruttate da una società che ora spero non voglia punirle.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Mi domando cosa possa significare la minaccia del ritiro della patente, del passaporto o di altro per chi, giorno dopo giorno, si graffia via coscientemente un poco di vita con tragica lucidità.

In che modo si può ottenere ascolto e rispetto dai giovani che rischiano senza paura e per dolorosa, necessaria dipendenza psicofisica dalla droga di contrarre l'AIDS?

In poche parole, le scommesse e le sfide consistono nel sostituire o quanto meno affiancare ad una dolorosa, transitoria e non etica cultura repressiva del fenomeno degli assuntori di sostanze stupefacenti una cultura della prevenzione e dell'ascolto, della ricerca di forme di autentica solidarietà, che è cosa altra rispetto alla cultura permissiva che caratterizzò le posizioni di alcuni partiti nei primi anni '70, quando in nome di una incauta e sventata visione si sfoggiava un *look* liberaleggiante senza considerare il colpevole risultato di quelle distrazioni.

Erano gli anni in cui si tentava di archiviare come detriti culturali, come residui pietistici i concetti di famiglia, di solidarietà, di valori ai quali si opponevano le strutture collettive, l'individualismo meritocratico, gli interessi. Non facciamo oggi, a proposito della legge sulla droga, lo stesso lavoro miope, che ci costringerà tra qualche anno a riconsiderare la nostra parzialità di approccio ad un fenomeno negativo che caratterizza un'epoca di grandi inquietudini ed insoddisfazioni nella contraddizione di una ostentata ricchezza di beni e povertà di amore.

In questa aula ho udito, in riferimento agli immigrati extracomunitari, che il nostro paese non può farsi carico di tutto il dolore del mondo. Ma nessuno può dimostrare che esso, il dolore del mondo, non stia tutto dentro una sola vita distrutta; non è cioè tutto il dolore del mondo una somma di singole, sciagurate e declinanti condizioni umane, ma piuttosto una concezione universale, solidaristica del dolore singolo come responsabilità collettiva — questo sì — per una latitanza o, peggio ancora, per la costruzione di una barriera

di egoismi per proteggerci da ciò che ci disturba.

Allora il nostro paese deve osare una via che riduca una distrazione, una troppo sbrigativa azione coatta, che metta al riparo la società dei benpensanti dai pericoli notturni che, certo, esistono, dai furti, dagli scippi o dai maltrattamenti.

Ho detto qui in relazione all'articolo 3, il quale peraltro appartiene alla parte più significativa, più positiva e condivisibile del disegno di legge, le mie pacate ma ferme ragioni, le mie testarde convinzioni che il luogo maledetto della modernità, la cosa indomabile e terribile ha bisogno di sapienti discrezionalità, di straordinaria tensione che eviti il riflesso condizionato che porta il tossicodipendente ad un processo di esclusione nel nome di un dovere di difesa sociale. Nessuno può legiferare o chiedere di farlo per il proprio fastidio e per la propria ripulsa della diversità (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

ROSSELLA ARTIOLI, Relatore per la maggioranza. La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento soppressivo Tamino 3.1 perché ritiene l'articolo 3 un punto fondamentale dell'articolazione di questo disegno di legge, in quanto istituzionalizza con compiti molto precisi, afferenti al Ministero della sanità, un aspetto fondamentale della normativa, e cioè l'azione di prevenzione, non vissuta in termini astratti, ma collegata con un'azione di monitoraggio, di rilevamento dei dati che può ottenere buoni risultati in termini organizzativi sia a livello nazionale sia a livello regionale.

Credo che, anche in considerazione dell'importanza che va assumendo nell'incanto di Londra il momento della prevenzione (a fronte della dichiarazione di illiceità del consumo di droghe), sia necessario ribadire che l'articolo 3 rappresenta una struttura portante dell'intero provve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

dimento. La norma in questione è ben articolata, sia con riferimento ai precisi ed immediati compiti concernenti la responsabilità del ministro della sanità, sia in ordine alla costituzione del Servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope.

Per tali motivi ribadisco quindi il parere negativo sull'emendamento Tamino 3.1.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Mellini 3.27, che forse in modo troppo riassuntivo individua, nell'ambito dell'articolo 1-bis, compiti che (soprattutto per quanto riguarda il problema della formazione del personale) vengono affrontati in maniera molto più dettagliata e concreta nella parte finale del disegno di legge. A mio avviso, infatti, le varie attribuzioni sono ben articolate ed esplicitate nel testo trasmessoci dal Senato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Arnaboldi 3.28, perché ritengo che le competenze in oggetto siano proprie del ministro della sanità, il quale evidentemente dovrà rapportarsi, circa le risultanze dei compiti attribuitigli dall'articolo 3, al coordinamento e alla costituzione presso la Presidenza del Consiglio del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, che può essere presieduto anche dal ministro per gli affari sociali. Ricordo che tale Comitato rappresenta anche un momento di coordinamento e di raccordo con l'attività regionale.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Russo Franco 3.2. Proprio sulla base di quanto è stato detto in termini molto appropriati dalla collega Fronza Crepaz, il contenuto della lettera a) è assai importante ai fini della determinazione degli indirizzi di prevenzione delle dipendenze da sostanze stupefacenti. Se tale disposizione normativa fosse soppressa, si creerebbe un vuoto in un importante aspetto della prevenzione.

Anche sull'emendamento Guidetti Serra 3.14 il parere è contrario, perché il contenuto della lettera a), nel testo trasmessoci dal Senato, ci sembra assai più stringente, concreto ed adeguato ai fini che si vuole raggiungere.

L'emendamento Negri 3.29 ripropone il percorso confuso di consultazione e collaborazione tra i vari Ministeri. Ricordo che una analoga critica di fondo era stata avanzata all'articolo 1 proprio dall'onorevole Negri nonché da colleghi dei gruppi federalista europeo e verde. Comunque, nel momento in cui si intende delegittimare il Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga e si vogliono precisare con chiarezza le competenze dei vari Ministeri, si rischia invece di creare confusione.

Quindi alcuni presentatori di emendamenti, con una certa contraddizione...

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, abbiamo un nuovo stile nell'espressione del parere del relatore sugli emendamenti e noi ce ne compiacciamo: ci auguriamo che sia sempre così!

TARCISIO GITTI. Questi sono emendamenti importanti!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, al termine dell'intervento della relatrice farò io i complimenti all'onorevole Artioli!

MASSIMO TEODORI. Mi auguro che l'introduzione di questo nuovo istituto sia utile.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, non interrompa: in questo modo non fa altro che allungare i tempi.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Si allungano i tempi, secondo uno spirito ostruzionistico che ben conosciamo.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Ronchi 3.3, Faccio 3.30 e Strumendo 3.84. Mi sembra infatti corretto che nell'assumere qualsiasi decisione, che debba rapportarsi alla realtà regionale, si senta il parere (che sicuramente sarebbe stato espresso dal ministro della sanità) del consiglio sanitario nazionale. Tali emendamenti quindi esplicitano un concetto di per sé importante.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Il parere è favorevole sull'emendamento Benevelli 3.31 perché sembra quanto mai opportuno specificare le attività di prevenzione, rispetto all'azione di prevenzione in senso lato, in modo da dare maggiore concretezza all'iniziativa prevista dall'articolo 3.

Il parere è favorevole anche sull'emendamento Arnaboldi 3.32 che ben si inserisce in quegli interventi che noi vogliamo porre in essere per combattere l'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope.

PRESIDENTE. Onorevole Artioli, vorrei ricordarle che per esprimere il parere sugli emendamenti il tempo a sua disposizione è di venti minuti.

ROSSELLA ARTIOLI, Relatore per la maggioranza. Anche se gli emendamenti sono così numerosi?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Artioli.

ROSSELLA ARTIOLI, Relatore per la maggioranza. Quanto tempo ho ancora a disposizione, signor Presidente?

PRESIDENTE. Ancora quindici minuti, onorevole Artioli.

GIOVANNI NEGRI. No, signor Presidente, non è possibile!

ROSSELLA ARTIOLI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sull'emendamento Teodori 3.33 che pone il problema, già affrontato dalla Commissione e dall'Assemblea all'articolo 1, di rendere distinto l'intervento di carattere legislativo sulle sostanze stupefacenti e psicotrope da una legislazione puntuale per quanto riguarda l'alcolismo ed il tabagismo.

Il parere è contrario sull'emendamento Calderisi 3.34. Mi sembra che anche la Commissione bilancio abbia espresso parere negativo, in quanto il contenuto di tale emendamento è oggetto della legge n. 531 del 1987 — disposizioni urgenti in materia sanitaria — che predispone un preciso programma di informazione farmacolo-

gica che parta dai medici, arrivi alle unità sanitarie locali e da queste ultime pervenga al ministero per la rilevazione dei dati concernenti il numero delle prescrizioni e gli effetti tossici collaterali che alcuni farmaci potrebbero causare.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Arnaboldi 3.35, perché il suo contenuto non rientra nelle competenze del Ministero della sanità, nonché sull'emendamento Mellini 3.36, in quanto con esso si vuole ancora una volta introdurre il problema del tabacco e del tabagismo. In proposito faccio rilevare che, mentre già esiste il Servizio centrale per le dipendenze da altre sostanze stupefacenti e psicotrope, e quindi noi ci inseriremmo in una realtà istituzionale già esistente, altrettanto non accade per quanto riguarda il settore del tabacco. Tuttavia, poiché sono in discussione presso la Commissione affari sociali vari progetti di legge sull'argomento, un'adeguata disciplina nella materia potrà essere attuata allorché ci occuperemo specificamente del problema del tabacco e del tabagismo.

Per quanto riguarda l'emendamento Benevelli 3.85, mi sembra che quanto in esso proposto sia già contenuto nel testo dell'articolo, alla lettera e), punto 2); quindi, chiedo all'onorevole Benevelli di ritirarlo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Arnaboldi 3.37, perché con quanto in esso proposto si tornerebbe ad una confusione di competenze che rischierebbe di rendere pasticciate le decisioni: quelle cui si fa riferimento sono competenze dirette del ministro della sanità. Parere contrario anche sull'emendamento Arnaboldi 3.38, perché la decisione ad esso relativa compete al ministro, cui noi diamo i criteri nell'ambito dei quali deve muoversi.

La Commissione è contraria all'emendamento Tamino 3.4, perché mi sembra importante che il ministro della sanità specifichi con decreto i limiti e le modalità di impiego dei farmaci sostitutivi: il che rientra proprio nella *ratio* della lotta al consumo degli stupefacenti e della illiceità del consumo in questione, caratteri propri del provvedimento in discussione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Esprimo parere contrario sull'emendamento Mellini 3.39 perché sembra a me che il riferimento all'alcol e al tabacco nel comma 1, lettere a) e) dell'articolo in esame, sia già ben specificato, nonché sull'emendamento Bernasconi 3.40, perché mi sembra che la materia ad esso relativa sia ben trattata dall'articolo 72-sexies che il disegno di legge propone di inserire nella legge n. 685 del 1985, che individua i confini all'interno dei quali il ministro della sanità deve muoversi per la specificazione della dose media giornaliera. Mi permetto di dire che la stesura di questo emendamento produce il rischio di una commistione impropria tra norma penale e organismo amministrativo, affidando l'individuazione di un comportamento punibile al Ministero della sanità; tale rischio viene invece evitato nel testo del disegno di legge in esame, con l'affermazione dell'illiceità del consumo contenuta nell'articolo 14 del provvedimento e poi nel modificato articolo 72-sexies della legge n. 685.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pedrazzi Cipolla 3.41, che propone la non punibilità per il consumo di droghe leggere, nonché sull'emendamento Guidetti Serra 3.15, sul quale è stato espresso parere contrario anche dalla Commissione bilancio. Chiedo ai presentatori, preannunciando altrimenti parere contrario, di trasfondere il contenuto di tale emendamento in un ordine del giorno, esistendo già il servizio informatico sanitario che dovrebbe ottemperare ai compiti cui si fa riferimento. Un ordine del giorno può forse contribuire a sollecitare la piena messa in moto del servizio, che dovrebbe anche occuparsi di effettuare una radiografia del problema delle tossicodipendenze, nonché dell'uso dei farmaci.

Il parere è contrario sugli emendamenti Bassi Montanari 3.42 e Teodori 3.43, in quanto le misure in essi previste sono già in vigore ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 519 del 1973, secondo il quale l'Istituto superiore di sanità provvede all'accertamento della composizione e della innocuità dei prodotti farmaceutici.

Il parere è altresì contrario sugli emen-

damenti Mellini 3.44 e Guidetti Serra 3.17, perché la legge n. 531 del 1987 prevede già, all'articolo 9, le misure di rilevazione e gli interventi informativi indicati da tali emendamenti. Inoltre l'articolo 31 della legge n. 833 del 1978 (riforma sanitaria) ha predisposto programmi pluriennali per l'informazione scientifica sui farmaci. Rilevo per altro che il contenuto dell'emendamento Guidetti Serra 3.17 potrebbe formare oggetto dell'ordine del giorno cui ho fatto prima riferimento, ai fini di sollecitare l'attivazione del servizio informatico sanitario.

Per quanto riguarda l'emendamento Guidetti Serra 3.16, il parere è contrario perché tale emendamento prevede disposizioni già contenute nella legge n. 519 del 1973.

Il parere è invece favorevole sugli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Macerattini 3.45, che ben si inseriscono nell'impostazione politica prescelta inizialmente, nel senso di separare nettamente la legislazione sulle sostanze stupefacenti e psicotrope dalle problematiche riguardanti l'alcolismo.

Tale criterio di separatezza ci deve guidare nell'esprimere un parere sui successivi emendamenti, perché una confusione tra i due problemi comporterebbe il rischio di demonizzare impropriamente l'uso dell'alcol, in quanto un conto è bere un buon bicchiere di vino dell'Oltrepò pavese, altro è fumare uno spinello. Non si raggiungerebbe il risultato di combattere il dramma dell'alcolismo nel nostro paese attraverso una legislazione appropriata, mentre si svilirebbe la valutazione dell'impatto negativo e devastante delle sostanze stupefacenti e psicotrope, sia a livello individuale sia a livello familiare e sociale. Si rischierebbe in sostanza di non raggiungere l'obiettivo né sul fronte dell'alcolismo né su quello delle tossicodipendenze.

Ho voluto soffermarmi su questo importante aspetto per motivare il parere contrario sui successivi emendamenti, sui quali si è soffermata anche l'onorevole Lucia Fronza Crepaz. Il parere è quindi contrario sull'emendamento Gramaglia 3.46.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Per quanto riguarda l'emendamento Arnaboldi 3.47, rilevo che esso dovrebbe a mio parere risultare assorbito dagli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45.

PRESIDENTE. Onorevole Artioli, le faccio presente che qualora gli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45, sui quali ha espresso parere favorevole, fossero approvati, risulterebbero preclusi gli emendamenti Gramaglia 3.46, Arnaboldi 3.47, Bassi Montanari 3.49, Vesce 3.48, Guidetti Serra 3.18, Poggiolini 3.83, Mellini 3.50, gli identici emendamenti Teodori 3.51 e Tagliabue 3.86, Violante 3.87, Tagliabue 3.52, Guidetti Serra 3.19, Arnaboldi 3.53 e Vesce 3.54.

ROSSELLA ARTIOLI, Relatore per la maggioranza. Ne prendo atto, signor Presidente. Esprimo comunque parere negativo su tutti gli emendamenti cui ella ha fatto riferimento, senza soffermarmi su ciascuno di essi, poiché mi sembra chiara la *ratio* complessiva.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Benevelli 3.55, perché riteniamo importante la lettera *i*) dell'articolo in esame, che intendiamo arricchire accogliendo l'emendamento successivo. Esprimo, infatti, parere favorevole sull'emendamento Arnaboldi 3.56 che contiene una specificazione importante rispetto al testo del Senato: esso infatti aggiunge al ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica quello di grazia e giustizia, il che è necessario dal momento che al punto *i*) si prevede un approfondimento degli aspetti farmacologici, tossicologici e giuridici nel campo delle tossicodipendenze. Mi sembra quindi naturale la presenza del ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Onorevole Artioli, l'avverto che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

ROSSELLA ARTIOLI, Relatore per la maggioranza. Mi avvio a concludere, signor Presidente, anche perché gli emendamenti successivi sono meno corposi.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bassi Montanari 3.57 — sul quale ha già espresso parere contrario la Commissione bilancio — perché l'aspetto cui lo stesso fa riferimento è già disciplinato dall'articolo 9 della legge n. 531 del 1987, e Tagliabue 3.88 — anche su di esso ha espresso parere contrario la Commissione bilancio — perché si tratta di norme in contrasto con la filosofia del disegno di legge; inoltre, trattandosi di iniziative regionali, non credo debbano essere disciplinate da una norma generale.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 3.58 e Calderisi 3.59, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Colombini 3.60, perché mi sembra che la dizione adoperata dall'onorevole Colombini per quanto attiene il punto *l*) dell'articolo in esame sia più chiara e precisa. Proprio perché ho espresso parere favorevole sull'emendamento Colombini 3.60, il parere è contrario sugli emendamenti Guidetti Serra 3.20, Tamino 3.5, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 3.21 e Vesce 3.61, sugli emendamenti Bernasconi 3.89 e Modugno 3.62.

Per quanto attiene l'emendamento Guidetti Serra 3.22, chiedo innanzitutto che esso sia votato per parti separate; esprimo infatti parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento fino alle parole: «monouso autobloccanti», togliendo però la parola «solo». Esprimo invece parere contrario sulla restante parte dell'emendamento Guidetti Serra 3.22.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Tamino 3.6 e Bassi Montanari 3.63, sugli emendamenti Russo Franco 3.7, Vesce 3.64, Ronchi 3.8, Guidetti Serra 3.23, Ronchi 3.9 e Mellini 3.66, in relazione al quale non si comprende come possa il ministro servirsi autonomamente dell'ISTAT per effettuare determinati rilevamenti. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Arnaboldi 3.67, che mi sembra contenga una specificazione appropriata.

Esprimo invece parere contrario sull'emendamento Benevelli 3.68, perché la terminologia «privato sociale» mi sembra giuridicamente non appropriata, nonché

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

sugli emendamenti Arnaboldi 3.69 e 3.65: quest'ultimo infatti fa riferimento ad un'attività che è al di fuori delle competenze del Ministero della sanità.

Il parere è contrario sugli emendamenti Russo Franco 3.10 e sugli identici emendamenti Ronchi 3.11 e Bernasconi 3.90, i quali concernono compiti di amministrazione attiva che non debbono essere rallentati nella loro esecuzione, nonché sull'emendamento Negri 3.70.

Per quanto riguarda l'emendamento Maceratini 3.71, esprimo parere favorevole alla soppressione della lettera g) del secondo comma dell'articolo 1-ter e contrario alla soppressione della lettera h) della stessa norma; chiedo quindi che questo emendamento venga votato per parti separate, nel senso indicato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Arnaboldi 3.72 e favorevole sull'emendamento Guidetti Serra 3.24, per le motivazioni espresse dall'onorevole Fronza Crepaz, sulle quali non mi soffermo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Ronchi 3.12, ritenendo molto importante la presenza di istituti universitari convenzionati con il sistema sanitario nazionale nell'attività di controllo analitico delle sostanze. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 3.73, Guidetti Serra 3.25, Arnaboldi 3.74 e 3.75 (anche in relazione all'eventuale copertura finanziaria di quest'ultimo).

Per quanto riguarda i successivi emendamenti, che riguardano il problema dell'AIDS, faccio presente agli onorevoli proponenti che alla Camera è stato approvato un disegno di legge (atto Camera n. 4314) nonché una risoluzione di azione programmata sull'AIDS, che trattano ampiamente questo problema. Esprimo pertanto parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 3.76, Calderisi 3.77, Gramaglia 3.78 e Arnaboldi 3.79.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Arnaboldi 3.80, 3.81 e 3.82, in quanto collegati agli altri concernenti la stessa materia, sui quali mi sono già espressa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Artioli, la ringrazio per aver formulato in modo così puntuale ed articolato il parere della Commissione.

Faccio presente che l'eventuale approvazione dell'emendamento Colombini 3.60, sul quale lei ha espresso parere favorevole, precluderebbe la votazione dell'emendamento Guidetti Serra 3.22, sulla cui prima parte lei ha pure espresso parere favorevole.

Qualora perciò la Commissione ritenesse di voler mantenere tale previsione normativa, dovrebbe presentare un idoneo subemendamento.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati? Immagino che l'onorevole Garavaglia esprimerà un parere altrettanto articolato...

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, qualche volta i colleghi ci sgridano perché non esprimiamo pareri abbastanza motivati: in quest'occasione cercherò di farlo.

TARCISIO GITTI. Il Governo parla poco alla Camera e molto fuori!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Non è alla Garavaglia che devi dirlo!

TARCISIO GITTI. No!

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La materia che stiamo ora trattando non è di competenza primaria del Ministero della sanità. Tuttavia, l'Assemblea ha spesso rilevato che il Ministero della sanità è intensamente coinvolto nella trattazione del provvedimento di cui ci occupiamo. È stata pertanto invocata la partecipazione al dibattito del ministro titolare di tale dicastero, qualche volta censurandone l'assenza.

Non spetterebbe a me una difesa di ufficio, perché credo che il Parlamento sia informato delle attività che l'esecutivo deve svolgere: avendo potuto constatare che in questi giorni nel comparto della

sanità si è siglato un contratto molto importante, tutti i colleghi avrebbero potuto facilmente prevedere che a prendere parte ai lavori dell'Assemblea sarebbe stato non il ministro, ma un rappresentante del ministero della sanità, la cui presenza, in riferimento alla collegialità del Governo, sarebbe risultata comunque significativa.

Signor Presidente, colleghi, l'articolo in esame fissa quasi un testo unico di competenze che il Ministero della sanità in qualche modo sta svolgendo. Tale ministero, sulla base delle leggi nn. 685 e 297 e considerato il fatto che le regioni hanno legiferato precedentemente alla predisposizione di un testo così articolato, ha potuto dare indicazioni di indirizzo, tramite soprattutto il Consiglio sanitario nazionale. Dobbiamo ricordare che in sede di esame di tutte le leggi finanziarie, anche quando sono stati espressi giudizi negativi in riferimento ad ampliamenti di servizio, sono stati concessi finanziamenti e anche deroghe per l'assunzione di personale solo in relazione alle leggi nn. 685, 194 e 180. I brevi rilievi che ritengo di dover evidenziare in Assemblea servono anche a indicare quale sia il parere del Ministero della sanità sugli emendamenti presentati all'articolo 3 (su alcuni desidero soffermarmi in modo particolare).

Nell'articolo in esame si prevedono due linee di intervento. Vi è innanzitutto una parte, per così dire, legale, nel senso che al Ministero della sanità sono riconosciute competenze per autorizzare anche ciò che è lecito: le tabelle delle sostanze psicotrope e stupefacenti sono funzionali anche alla preparazione di farmaci utili alla salute. Naturalmente ogni abuso nell'applicazione delle autorizzazioni configura invece un illecito, che è premessa del giudizio sui comportamenti dei tossicodipendenti.

La ricchezza di emendamenti che correda l'articolo 3 (il quale, ricordo, introduce gli articoli 1-bis, 1-ter e 1-quater dopo l'articolo 1 della legge n. 685), indica come si voglia rendere addirittura più incisivo dell'attuale il potere del Ministero della sanità. Rilevo che, pur se esprimiamo parere favorevole su tutti gli emendamenti che chiedono un coinvolgimento più di-

retto del Consiglio sanitario nazionale, diamo anche contezza del fatto che, riconoscendo la competenza specifica di consulenza a un organo che prevede la presenza delle regioni, si deve considerare una certa burocratizzazione delle procedure in merito alla richiesta di pareri da parte del ministero. Si tratta, infatti, di un organismo che ha proprie procedure di convocazione e deliberazione.

Pertanto esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti che prevedono consultazione obbligatoria o parere previo di organi di consulenza per i quali la legge n. 833 prevede la competenza in riferimento a tutti gli atti del ministero di rilievo regionale: si tratta precisamente dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda gli emendamenti concernenti la farmacovigilanza, la pubblicità e l'istituzione presso il Ministero della sanità di un organo preposto a seguire l'evoluzione del fenomeno, sotto il profilo epidemiologico e del controllo, il parere ricalca quello espresso dal relatore, anche se desidero addurre altre motivazioni.

In relazione al primo profilo richiamato, riteniamo che il nostro paese, laddove sia possibile, comincia già, anche in riferimento alla legislazione interna, a non contraddire quanto meno le linee fondamentali delle direttive CEE. Ci troviamo in un momento nel quale è estremamente rilevante la dimostrazione politica di credere nell'unità europea e ciò comporta che si debba procedere ad un'omogeneizzazione delle norme. Pur comprendendo la buona fede dei proponenti, ci si accorge che vi è tutta una serie di emendamenti attraverso i quali, in una legge di settore, importante e ampia come può essere quella di cui stiamo discutendo, si vogliono introdurre norme che sarebbero precarie o comunque spurie in confronto all'argomento trattato. Si adducono quindi determinate motivazioni a sostegno di emendamenti tendenti a sopprimere le lettere g) e h) dell'articolo 1-bis che, con l'articolo 3 in discussione, si vuole introdurre nella legge n. 685. Ci si richiama, cioè, al fatto che si

vogliono rispettare il più rigorosamente possibile le normative CEE.

Per quanto riguarda la pubblicità, vale la pena di ricordare ancora una volta che un conto è parlare dell'uso di alcune sostanze, altro conto è riferirsi all'abuso. Del resto, il relatore ha spesso insistito su questa distinzione.

Se si tratta di sostanze stupefacenti o psicotrope o di psicofarmaci, è noto che la loro pubblicità è proibita dalla normativa che disciplina in generale il consumo ed il commercio dei farmaci; se invece si fa riferimento all'uso di altri medicinali, la pubblicità dovrebbe essere volta ad educare alla loro corretta assunzione. Ma non è questa la sede in cui fornire indicazioni specifiche a tale riguardo.

La direttiva della Comunità europea n. 552 dell'ottobre 1989, all'articolo 15 dà precise indicazioni circa la modulazione della pubblicità di prodotti il cui uso sia consentito; a tale riguardo, si fanno precise distinzioni, a seconda dei destinatari della pubblicità: si stabilisce, ad esempio, di non rivolgersi espressamente ai minorenni, con la motivazione che rivolgersi direttamente a chi non sappia mediare il messaggio pubblicitario, anziché recare effetti positivi (impedire cioè l'uso di certe sostanze), potrebbe al contrario incentivarne l'assunzione.

La direttiva sottolinea inoltre l'esigenza di non collegare il consumo di alcolici con le prodezze fisiche: non bisogna, in altri termini, dare l'impressione che l'uso di alcolici contribuisca al successo sociale né indurre a ritenere che le bevande alcoliche possiedano qualità terapeutiche, stimolanti o calmanti. Il Governo vorrebbe che il nostro paese recepisce integralmente tali indicazioni della Comunità; tuttavia, questa sede è forse impropria.

Ad ogni modo, siamo d'accordo con quanto affermato dal relatore per la maggioranza, che ha rilevato l'opportunità di eliminare da questo provvedimento riferimenti ulteriori all'alcol ed al tabacco, poiché presso il Ministero della sanità è già operante il servizio centrale per le dipendenze da alcol e sostanze stupefacenti o psicotrope. Ricordo che in proposito il

ministero pubblica trimestralmente un bollettino che illustra i risultati conseguiti in questo campo.

Pertanto, se introducessimo disposizioni particolari sul tabagismo, potremmo pregiudicare la rapida approvazione dell'organica disciplina in materia attualmente all'esame della Commissione affari sociali.

Signor Presidente, vorrei ora far riferimento a quanto ha detto in quest'aula la collega Guidetti Serra, alle considerazioni della quale ha fatto eco l'onorevole Fronza Crepez. Mi riferisco alle tematiche connesse alle sostanze da taglio e, più in generale, a quelle additive, trattate da alcuni commi dell'articolo 3.

Il Ministero della sanità provvede a stabilire il numero di queste sostanze e dispone le modalità ed i termini dell'assunzione di farmaci sostitutivi. Nel provvedimento in esame vi è quindi una normativa positiva che, qualora l'emendamento in materia fosse accolto, sarà integrata da una previsione negativa volta ad individuare in modo più dettagliato le sostanze da taglio.

Signor Presidente, uno dei motivi per i quali il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore per la maggioranza è ravvisabile nella lettera *i*) dell'articolo 3, che consente una efficace sintesi nella raccolta di dati e nell'attività di ricerca. Si stabilisce infatti una collaborazione tra il Ministero della sanità (titolare delle competenze primarie previste da questo articolo) ed il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il relatore ha espresso parere favorevole (non credo potesse assumere un atteggiamento diverso) su un emendamento che prevede la collaborazione anche del Ministero di grazia e giustizia, in presenza di rilevanti aspetti giuridici evocati dalla materia esaminata.

Il Ministero della sanità non può non essere d'accordo con il relatore per la maggioranza, giacché è evidente che per i riflessi giuridici deve essere competente il Ministero di grazia e giustizia; tuttavia, vorrei sommessamente rilevare che si tratta di una previsione normativa che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

esige una collaborazione così ampia che mi auguro che il Parlamento non abbia in futuro occasione di lamentarsi: il Governo potrebbe infatti risultare poco tempestivo nel fornire indicazioni in materia.

Un'ultima considerazione riguarda l'utilizzazione delle siringhe monouso.

Con tutta tranquillità, credo di poter affermare che si tratta di un'esperienza che si è verificata in altri paesi anche europei. È una precisa indicazione di carattere igienico-sanitario che non però trova adesione nella cultura del tossicodipendente: il culto del rito renderebbe — ahimé! — inefficace quella che è comunque un'indicazione importante dal punto di vista politico; è quindi indispensabile, nei rapporti con l'opinione pubblica, un impegno in termini di informazione e di prevenzione di carattere igienico-sanitario, per divulgare una mentalità che purtroppo non è propria del tossicodipendente già in condizioni di dipendenza; è piuttosto un avvertenza che potrebbe servire — se solo ci riuscissimo — almeno a coloro che non sono ancora tossicodipendenti e che forse, rendendosi conto anche di questi rischi, potrebbe non diventarli mai.

È una previsione che apprezziamo, ma che collochiamo in una logica culturale e non sanitaria, che esige ancora da parte di tutti, non soltanto delle istituzioni ma anche dell'opinione pubblica, un lavoro notevole.

Per quanto riguarda la lettera g) dell'articolo 1-ter, molti colleghi ne hanno chiesto la soppressione; in realtà, lo stesso Ministero della sanità ha chiesto di sopprimerla, perché la lettera g) riguarda previsioni che la legge n. 297 aveva reso già abrogato.

L'articolo 1-quater riguarda la composizione del Servizio centrale per le dipendenze da alcol e sostanze stupefacenti o psicotrope: devo dire che su questa parte non sono state sollevate particolari opposizioni. È evidente che per agire nel modo migliore occorre essere dotati di strumentazione idonea. Al secondo comma è stabilito che: «Il ministro provvede alla costituzione del Servizio centrale articolandolo in almeno quattro settori afferenti, rispetti-

vamente, alla dipendenza da sostanze stupefacenti o psicotrope, alla prevenzione delle infezioni da HIV tra tossicodipendenti e altre patologie correlate, all'alcolismo e al tabagismo preponendovi i dirigenti di cui al comma 3». Il termine «rispettivamente» potrebbe rappresentare una limitazione. Il Governo, pertanto, ha presentato il seguente emendamento, che raccomanda all'approvazione dell'Assemblea;

Al comma 1, al testo dell'articolo 1-quater della legge n. 685 del 1975, al comma 2, sopprimere la parola: rispettivamente.

3. 92.

Governo.

Una particolare attenzione va rivolta poi alla farmacovigilanza. Credo che questo ramo del Parlamento abbia molto insistito, ogni volta che si è parlato di farmaci, sui comportamenti da indurre nell'opinione pubblica. Le leggi 519 e 583, che hanno convertito decreti-legge riguardanti la materia specifica dei farmaci (abbiamo addirittura parlato dei ticket), hanno introdotto norme sulla base delle quali, attraverso un servizio informativo che collega unità sanitarie locali, regioni e Ministero della Sanità, va dato ogni possibile ragguaglio sulla prescrizione, sulla tossicità dei farmaci, e così via.

Un'ultima annotazione velocissima è legata ad un impegno particolare che il Ministero della Sanità intende assumersi in riferimento proprio alla formulazione dell'articolo 3. Stiamo affrontando la discussione della cosiddetta "riforma della riforma" (così com'è conosciuta dall'opinione pubblica) nella quale è inserito l'articolo 12 che attiva il piano sanitario nazionale. Uno dei progetti-obiettivo di questo piano riguarda proprio la tossicodipendenza; ecco perché la relatrice, onorevole Artioli, ha espresso parere negativo su taluni emendamenti, suggerendo di rinviarli ad altre sedi e, specificamente, agli articoli che fanno parte del capitolo relativo ai servizi di cura, reinserimento e riabilitazione.

Il Governo ritiene di poter esprimere sul

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

punto un parere conforme a quello del relatore, nella convinzione che, al momento della pianificazione, le indicazioni-quadro relative ai servizi previsti dal provvedimento potranno essere attuate individuando personale, servizi, bacini di utenza e finanziamenti correlati.

Nel ringraziarla, signor Presidente, per il tempo che mi ha concesso, concludo rilevando che il testo dell'articolo 3, completato dagli emendamenti sui quali sia la Commissione sia il Governo hanno espresso parere favorevole e dall'emendamento presentato dal Governo, pone il Ministero della Sanità nella condizione di fornire adeguate risposte ai problemi sul tappeto (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario, per il suo articolato parere e prendo atto dell'emendamento 3.92 presentato a nome del Governo.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo 3.92?

ROSSELLA ARTIOLI, Relatore per la maggioranza. Accetto l'emendamento 3.92 del Governo, avvertendo altresì che la Commissione ha presentato il seguente ulteriore subemendamento all'emendamento Colombini 3.60, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea:

Aggiungere in fine, le seguenti parole: favorendo anche l'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti.

0. 3. 60. 1.

Le Commissioni.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Qual è il parere del Governo sul subemendamento presentato dalla Commissione?

MARIA PIA GARAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Accetto il subemendamento 0. 3. 60. 1. della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel proseguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo me-

dante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Passiamo all'emendamento Tamino 3.1. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto su tale emendamento, sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,30,
è ripresa alle 12.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.1, non accettato né dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,5,
è ripresa alle 13,10.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in un numero legale per deliberare, rinvio la seduta alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

17,30 (*Commenti dei deputati Teodori e Calderisi*).

**La seduta, sospesa alle 13,15,
è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sull'emendamento Tamino 3.1.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nella seduta precedente ed in quella odierna sono in numero di 27.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 26 risultati assenti, resta confermato il numero di 26 missioni, salvo eventuali rettifiche, in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuto	1
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	1
Hanno votato <i>no</i>	302

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola. In realtà, avevo già chiesto di parlare al termine della seduta antimeridiana, allorché si è verificata la mancanza del numero legale, ma il Presidente di turno non me lo ha concesso, non so se per ragioni tecniche o per altri motivi.

Il mio richiamo al regolamento riguarda il secondo comma dell'articolo 47, in base al quale se l'Assemblea non è in numero legale la seduta viene riviata di un'ora; se nuovamente manca il numero legale, la seduta viene riviata al giorno seguente, alla stessa ora di convocazione della seduta tolta.

Stamani è accaduto che alla prima votazione è mancato il numero legale, soprattutto per l'assenza dei deputati di quei gruppi che più insistentemente in questi giorni hanno proclamato alla pubblica opinione la loro volontà di concludere l'iter della legge. Per questo motivo essi hanno imposto delle forzature regolamentari, chiedendo in Conferenza dei capi-gruppo tempi di lavoro abbastanza serrati, tanto che si sono previste sedute la mattina, il pomeriggio e la notte, un ritmo se non altro inconsueto per la Camera quando si prolunga per più giorni e per settimane, come in questo caso.

Il numero legale quindi è mancato una prima volta per volontà di alcuni gruppi (il gruppo socialista in particolare, presente per un quarto o un quinto dei suoi membri sia alla prima, sia alla seconda votazione).

Quando però si è trattato di applicare il regolamento secondo la prassi, la prima volta la seduta è stata correttamente agiornata di un'ora, ma la seconda volta lo è stata a circa quattro ore e mezzo dopo, in maniera non corrispondente a nessuna delle due ipotesi previste dal regolamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Mi si dirà che nel corso di varie sedute sono state date dalla norma in questione diverse interpretazioni, in base alle quali però la seduta era stata rinviata di un'ora, o al giorno successivo: mai si è deciso di rinviare la seduta di quattro ore e mezzo.

Oggi quindi si è adottato un comportamento abbastanza singolare. Non vorremmo, signor Presidente, che in questa interpretazione del regolamento — a nostro avviso scorretta anche in base ai precedenti — entrassero delle valutazioni di carattere politico, sull'onda o sulla pressione di questo o di quel gruppo, di questo o di quell'interesse di parte, in questa Assemblea.

Signor Presidente, siamo molto preoccupati. In quest'aula sta avvenendo un confronto duro e intenso: mai come in questo momento è stato indispensabile il rispetto delle regole.

Signor Presidente, mi consenta inoltre di tornare sulla questione delle missioni. Non comprendiamo come possano essere ammesse nel computo delle presenze missioni concesse in base a ragioni non previste dal regolamento. Le missioni oggi ammesse sono state concesse per tre ragioni: incarico di Governo, previsto dal regolamento; esercizio di compiti istituzionali della Camera, anch'esso previsto dal regolamento; infine, esercizio di funzioni affidate dal gruppo.

Ebbene, se si arriva al punto che debba essere la ragione di gruppo — cioè una ragione qualsiasi, una ragione politica — a far sì che l'Assemblea «tiri avanti» nel suo lavoro, vuol dire che la degenerazione «gruppocratica» è arrivata a livelli insostenibili e che l'interpretazione del regolamento è diventata del tutto arbitraria.

Vorremmo che lei, signor Presidente, ci dicesse una parola sulle due questioni di assoluta discrezionalità nell'interpretazione del regolamento che ha citato: la natura delle missioni, per quanto riguarda la ragione di gruppo, ed il rinvio della seduta ad un'ora non prevista. Non vorremmo infatti dover constatare che in occasione dello scontro sulla legge sulla droga è stata ormai travolta qualsiasi re-

gola parlamentare, comprese quelle che dovrebbero presiedere ai confronti più duri.

La ringrazio, signor Presidente, dell'attenzione e del tempo concessomi per questo richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, nella interpretazione delle norme regolamentari, in più di una circostanza e su argomenti disparati si è creata e consolidata una prassi che sembra essere in contrasto con la lettera. Mi riferisco, ad esempio, alle dichiarazioni di voto. Lei avrà ascoltato in quest'aula, come le ho ascoltate io, dichiarazioni di voto che non sono propriamente tali e che sono, magari, illustrazioni di emendamenti o altro.

Nello stesso modo, da un'analisi letterale dell'articolo 47 del regolamento sembrerebbe configurabile l'ipotesi che lei ha formulato. Devo tuttavia farle rilevare che il secondo comma di tale articolo ha da sempre consentito una certa discrezionalità del Presidente nel rinvio della seduta, per una o più ore. Ad esempio, nella seduta del 7 febbraio 1989 (quindi, in una data non eccessivamente remota), nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 522, constatata per la seconda volta la mancanza del numero legale, il Presidente, non rinviò la seduta di un'ora, ma, per ragioni che evidentemente erano di una certa pregnanza, la rinviò per oltre quattro ore, fino alla ripresa pomeridiana.

Ritengo che il Presidente di turno, onorevole Bianco, disponendo stamane in maniera analoga, abbia agito con saggezza per motivi che sono a tutti comprensibili. E non credo che tale decisione possa essere considerata un *vulnus* al regolamento.

Tuttavia, onorevole Teodori, desidero, dirle che poiché altre volte la questione è stata sollevata, in circostanze analoghe, il suo richiamo sarà portato all'attenzione del Presidente della Camera, per le opportune iniziative relativamente ad una modifica del regolamento o ad una interpretazione della Giunta per il regolamento.

Quanto alla questione delle missioni, onorevole Teodori, lei ricorderà che più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

volte sono state sollevate eccezioni nella materia. Fino a questo momento tuttavia non è intervenuto alcun elemento idoneo a modificare la prassi consolidata in base alla quale si ritiene legittimo che il deputato sia in missione o per incarico del Governo (e in questo caso lo sono 14 deputati) o con la propria Commissione (e in questo caso lo sono 5 deputati) oppure per incarico del suo gruppo parlamentare (ed in tale ultimo caso lo sono 8 deputati).

Onorevole Teodori, lei sa perfettamente del resto che, secondo il regolamento, i gruppi, organi della Camera, hanno una valenza tutta particolare, assumendo un particolare ruolo ai fini del funzionamento dell'Assemblea. Essi hanno quindi anche la possibilità di inviare in missione i parlamentari per esigenze che sono loro proprie.

Credo di avere in questo modo risposto esaurientemente ai quesiti da lei posti, onorevole Teodori.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Quercini.

GIULIO QUERCINI. Per un richiamo al regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Quercini, intende svolgere un richiamo al regolamento dello stesso tenore di quello posto dall'onorevole Teodori, con altre motivazioni?

GIULIO QUERCINI. Intendo sostenere motivazioni analoghe, ma non identiche a quelle dell'onorevole Teodori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, debbo dirle che consentire che una prassi si consolidi — come lei ha testé affermato — sulla base di precedenti, ma in difformità da norme regolamentari esplicite e del tutto inequivoche, è questione e metodo che il nostro gruppo non può far passare sotto silenzio.

Insistiamo perché di fronte a norme re-

golamentari esplicite e non equivoche — com'è nel caso dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento — non possano e non debbano valere precedenti che si formano in relazione a contingenze quotidiane. Ciò potrebbe ingenerare il sospetto che l'onorevole Teodori ha qui sollevato (e che io certo non voglio «sposare»), che queste prassi si consolidino, cioè, sulla base di pressioni o interessi di questo o quel gruppo, di questa o quella parte politica. Se fosse vero, ciò lederebbe i diritti di tutti i parlamentari.

Voglio aggiungere un ultimo elemento. Quando, in casi come quello verificatosi questa mattina, viene a mancare il numero legale, viene meno un elemento di rispetto reciproco tra i parlamentari. Vi sono deputati che disciplinatamente, se così si può dire, nel rispetto del calendario, sono presenti ai lavori dell'Assemblea, anche quando — è il nostro caso — appartengano a gruppi che si oppongono fortemente al provvedimento in esame. Vi sono invece parlamentari che sostengono o dicono ufficialmente di sostenere quel provvedimento e che si assentano, non sono presenti quando esso viene esaminato.

Lei comprende, signor Presidente, che si pone un problema molto serio e delicato di reciproca affidabilità fra i parlamentari e fra i gruppi parlamentari in questa Camera.

Il gruppo comunista non può consentire che la sua disciplinata presenza durante la discussione di una legge — alla quale pure si oppone — venga utilizzata dai gruppi della maggioranza, assenti, per permettere la prosecuzione dell'esame del provvedimento. D'ora in avanti vigileremo con grande attenzione perché ciò non avvenga più. (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevole Quercini, prendo atto del suo richiamo.

Se posso esprimere un valutazione personale, le dirò che sono sempre stato — forse l'Assemblea se n'è resa conto — per una interpretazione rigida della norma regolamentare.

La prassi, tuttavia, costituisce una fonte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

del diritto parlamentare ed in quanto tale non può essere disattesa dalla Presidenza. Non si può non rilevare, oggettivamente, che la prassi da sempre ha avuto una sua valenza rispetto alla norma, in tutti i campi ed in tutti i settori, tanto che gli studiosi parlano persino di una Costituzione materiale accanto a quello formale.

MAURO MELLINI. La Costituzione materiale è un'altra cosa, è proprio un'altra cosa!

PRESIDENTE. No, onorevole Mellini. Vuol dire che siamo su un determinato piano di interpretazione, ai margini di quella elasticità che la norma consente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 3.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, noi chiediamo che venga completamente mutato il primo comma dell'articolo 3, in base ad una serie di ragioni a nostro avviso estremamente importanti.

Noi vogliamo che sia il ministro della sanità — che sembra la persona più indicata per trattare questi problemi — a determinare gli indirizzi per la prevenzione delle tossicodipendenze. Noi siamo attenti soprattutto a che non si eserciti violenza, non si puniscano, non si considerino colpevoli, non si mettano in galera queste persone, che troppo spesso sono vittime di qualcosa che è al di fuori del loro controllo.

Io mi sono occupata della riabilitazione della figlia di una mia amica, e so che tutto sommato non è difficilissimo — non è facile, ma neanche difficilissimo — far uscire queste giovani creature profondamente in crisi dalla dipendenza farmacologica. È invece estremamente difficile il loro reinserimento sociale per la carenza di fiducia, per l'assenza di stimoli, perché mancano la cultura e l'atmosfera adatte attorno a loro. Ciò rende estremamente difficile non tanto la fase della disintossicazione, quanto il recupero spirituale, psichico ed emotivo di queste persone.

Noi proponiamo che venga sentito il Consiglio sanitario nazionale, perché uno degli aspetti più delicati è quello sanitario. Si è parlato a lungo di metadone, di cure riabilitative e di disintossicazione graduale. Ebbene, sono necessarie persone con una forte volontà, con un notevole ascendente e con una fermezza di carattere non indifferente per aiutare qualcuno a seguire la cura a scalare del metadone. Finché si tratta delle prime dosi, infatti, è abbastanza facile diminuirle, ma in seguito diventa assai difficile, perché l'organismo è abituato ad assumere queste sostanze. A quel punto chi segue il tossicodipendente deve effettuare un notevole lavoro di persuasione: è questo un compito importante, difficile, faticoso e che richiede un rapporto assolutamente interpersonale.

Quando mi sono occupata di tale problema, volevo vedere se si sarebbe riusciti a creare un gruppo, se esistesse un metodo applicabile a più persone e a diversi livelli, assimilabile a quello da me adottato in altre circostanze. Ebbene, ho dovuto constatare che non era possibile: questo dev'essere un lavoro *ad personam*, adattato sul carattere di ciascun paziente, mirato alle sue esigenze, ai suoi problemi, alle sue difficoltà. Tutti incontriamo problemi nella vita, ma ciascuno li affronta in base alle proprie forze, al proprio intelletto, alla propria cultura, al proprio *habitat* familiare; e ci sono migliaia di elementi che influiscono.

E allora è chiaro che si rende necessario l'intervento di tutte le forze sociali in grado di assistere queste persone. Non basta demandare la soluzione del problema ad un istituto, ad un ospedale, ad un gruppo di medici o di psicologi; occorre molto di più perché la questione è estremamente più complessa. L'emendamento in discussione cerca quindi di coinvolgere la competenza delle regioni, particolarmente di quelle a statuto speciale. Alcune di esse — ad esempio la Valle d'Aosta — non hanno questo problema, evidentemente perché in tali zone si riesce a vivere in modo decente, le persone residenti godono di sufficiente autonomia e possono trovare lavoro. Non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

esiste in questa parte del paese, quindi, il rischio di crollare in situazioni disperate.

Ci auguriamo che altrettanto avvenga nelle province autonome di Trento e di Bolzano e che le autonomie locali possano intervenire collaborando con il Ministero della sanità.

PRESIDENTE. Onorevole Faccio, mi duole doverla richiamare al rispetto del tempo.

ADELE FACCIO. Concludo, signor Presidente.

Naturalmente, la partecipazione dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni deve tendere a sanare la situazione attuale. Siamo convinti che, là dove non siano perseguitate, queste persone possano essere liberate dalle condizioni in cui si trovano. Ciò che deve essere veramente perseguitato è il commercio, lo spaccio ed il traffico della droga, vale a dire i narcotrafficanti, e non le persone che cadono in questa situazione.

Chiediamo quindi che tutti gli interventi possibili — a livello comunale, provinciale, regionale e, naturalmente, statale — siano volti ad aiutare le creature che hanno bisogno di liberarsi da tale condizione (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Presidente, colleghi, devo dire che questo articolo 3 non è il peggiore della legge; esso rappresenta anzi una norma che, da un certo punto di vista, sembrerebbe accogliere lo spirito di battaglia che è stata condotta nei giorni scorsi, collegando il discorso relativo all'alcol ed al tabacco a quello più generale connesso alle cosiddette droghe, sia pesanti sia leggere.

Tuttavia, prima di motivare le ragioni del mio voto favorevole nei confronti dell'emendamento Mellini 3.27, vorrei sottolineare un dato politico concernente l'assenza dall'aula — se non vado errato — di

circa 60 o 70 colleghi deputati socialisti. Ritengo si tratti di un elemento significativo; non penso sia casuale che — nel momento in cui su Canale 5 o sul TG2 si ascoltano dichiarazioni sempre più roboanti di appello alla patria ed ai cittadini per la mobilitazione nella guerra alla droga e si registra una grande tensione morale, politica, ideale, culturale e civile — si rilevi il sintomo di un malessere che mi pare serpeggi nelle fila del gruppo parlamentare socialista e che certamente esiste fra gli elettori e le elettrici di quel partito.

Fra questi ultimi, molti — abituati a condurre battaglie libertarie di diritto e di responsabilità — sicuramente non condividono il tipo di impostazione che la direzione di quel partito ha voluto dare all'attuale grande crociata. Il fatto che oggi siano presenti 20 o 25 compagni e colleghi socialisti mentre 60 o 70 siano assenti credo assuma un certo valore e debba essere posto in rilievo.

Voglio infine spiegare che sono favorevole all'emendamento Mellini 3.27 perché — oltre a riconoscere finalmente la connessione esistente fra le sostanze psicotrope che si chiamano alcool e tabacco con le altre oggetto di questa legge — esso comprende fra le competenze del Ministero della sanità anche quella relativa al controllo sugli psicofarmaci.

Il discorso relativo a questi ultimi è tutt'altro che marginale. Forse non tutti sanno che (come ben scriveva il collega Guerzoni qualche tempo fa su *il manifesto*) siamo il solo paese, tra quelli solitamente definiti avanzati, nel quale vi sono circa 7 mila specialità medicinali liberamente prescrivibili, per un fatturato di oltre 12 mila miliardi: un vero e proprio fiume di denaro che, con la benedizione dello Stato, passa dalle tasche dei cittadini all'industria del farmaco.

Pertanto nel nostro paese, e non solo in esso, vi sono non soltanto le potentissime *lobbies* del tabacco, dei superalcoolici, dell'eroina, della cocaina e del narcotraffico, che le leggi proibizioniste garantiscono e fanno prosperare, ma anche quella dell'industria del farmaco e dello

psicofarmaco. Quest'ultima gode del singolare privilegio di produrre pressoché esclusivamente per un unico acquirente, lo Stato (che si fa carico dell'acquisto della quasi totalità del prodotto), le diverse medicine, fra le quali molti psicofarmaci. Essi (tranquillanti e così via) sono dannosi alla nostra salute; tuttavia, in quanto droga legalmente riconosciuta, circolano con la benedizione dello Stato.

L'emendamento Mellini 3.27 tende a riconoscere al ministro della sanità la competenza in materia di controllo su sostanze in ordine alle quali tale attività è quanto mai opportuna. Per questo esprimerò su di esso voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 3.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	305
Maggioranza	153
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	216

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 3.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori, che pregherei di preannunciare con un certo anticipo alla Presidenza la sua intenzione di intervenire. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente,

mi scuso per non aver avanzato in tempo la richiesta di parola, ma ciò è dovuto anche al ritmo con il quale si susseguono le votazioni.

Voterò a favore dell'emendamento Arnaboldi 3.28, che propone di attribuire i compiti che l'articolo 3 assegna unicamente al ministro della sanità (ricordo che il testo approvato dal Senato propone di introdurre l'articolo 1-bis dopo l'articolo 1 della legge 22 dicembre 1975, n. 685) anche al ministro per gli affari sociali.

Il nostro consenso su questo emendamento non è dettato — come è stato detto in altre occasioni — dalla volontà di trovare funzioni specifiche da attribuire ad un ministro che altrimenti ne avrebbe poche, né dalla particolare attenzione per il dicastero per gli affari sociali, ma da alcune valutazioni di merito.

Le funzioni che l'articolo 1-bis assegna al ministro della sanità hanno natura programmatica: in pratica, gli sono attribuiti compiti di indirizzo, di informazione, di autorizzazione, nonché la funzione di disciplinare per decreto una serie di problemi connessi alle tabelle di cui all'articolo 11, alla confezione dei farmaci sostitutivi, alla vendita dei medicinali ed alla loro promozione pubblicitaria.

Riteniamo che tali funzioni potranno essere svolte in maniera più proficua se esercitate congiuntamente dal ministro della sanità e da quello per gli affari sociali. Infatti, tra i compiti propri di quest'ultimo vi sono senz'altro alcune funzioni connesse con quanto previsto dall'articolo 3, che noi cerchiamo di emendare.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, che ci inducono ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento Arnaboldi 3.28, che è senz'altro dettato dal buon senso giacché propone una visione organica del provvedimento in esame. Ci auguriamo che l'Assemblea approvi questo emendamento, sul quale ribadisco il voto favorevole del gruppo federalista europeo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento Arnaboldi 3.28 mi lascia molto perplesso. È vero che l'articolo 3 del provvedimento attribuisce al ministro della sanità alcune competenze che, in via di principio, sarebbe più giusto fossero condivise anche dal ministro per gli affari sociali, come appunto propone l'emendamento in esame. Tuttavia, dobbiamo constatare che la normativa manifesta la tendenza a conferire al ministro per gli affari sociali una sorta di generale corresponsabilità in relazione all'attuazione dell'intero provvedimento.

Ritengo comunque che il punto debole del disegno di legge n. 4414 debba rinvenirsi soprattutto nella possibilità di essere concretamente attuato. Credo che esso sia materialmente inapplicabile, anche se debbo riconoscere che l'arricchimento delle competenze del ministro della sanità costituisce un'eccezione.

L'articolo 3 è forse quello più accettabile dell'intero provvedimento. Tuttavia, mi preme ribadire la tendenza ad attribuire al ministro per gli affari sociali specifiche competenze (quindi responsabilità: in questo caso anche di natura esecutiva e politica) in merito all'attuazione della legge.

Ho sempre sostenuto — e l'ho detto con molta franchezza anche in Commissione all'onorevole Jervolino Russo — che i primi responsabili, in termini di volontà politica, di questa nuova legge sulla droga sono altri e non il ministro per gli affari sociali. Ritengo che il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno e i massimi responsabili dell'esecutivo debbano rendere conto nei prossimi anni al Parlamento dell'attuazione o meglio, a mio avviso, dell'inattuazione del provvedimento, nonché della catastrofe che questa legge comporterà per quanto riguarda i rami più disparati dell'amministrazione dello Stato, dalle prefetture ai tribunali, dalle unità sanitarie locali alle carceri.

Per questa ragione, credo che le responsabilità politiche del ministro per gli affari sociali debbano essere attutite, debbano essere attenuate; non è il ministro per gli affari sociali colui che dovrà divenire, con

troppa comodità da parte di qualcuno, il capro espiatorio, magari fra un anno, della non attuazione di questa legge sulla droga.

Per quanto riguarda l'emendamento Arnaboldi 3.28, che prevede un'associazione di responsabilità del ministro per gli affari sociali con il ministro della sanità, resto assolutamente perplesso. Ritengo che, per quanto attiene all'articolo 3 del disegno di legge, il ministro della sanità debba assumersi per intero la sua responsabilità. Sono quindi scettico sulla possibilità di una corresponsabilizzazione fra i ministri della sanità e per gli affari sociali. In generale, si potrà rimproverare al ministro per gli affari sociali di aver avallato questo disegno di legge, di averlo firmato, di averlo sottoscritto a tutti i costi, di averlo tenacemente difeso. Non credo certamente che, dal punto di vista della responsabilità nell'attuazione del provvedimento, il ministro per gli affari sociali rappresenti la volontà politica forte che ha voluto ed ha imposto, con questi ritmi e con queste tappe forzate al Senato e alla Camera, l'esame di una legge, per altro non condivisa in termini di filosofia punizionista dalle due Assemblee.

Per questa ragione, non sapendo in verità se dichiarare un voto a favore o contrario sull'emendamento Arnaboldi 3.28, mi asterrò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, concordando stranamente con un collega socialdemocratico, mi chiedo anch'io se il ministro per gli affari sociali non debba invece prestare maggiore attenzione al problema delle case, della gente sfrattata e sbattuta sul marciapiede, ai problemi degli zingari che non riescono a trovare una sistemazione, degli immigrati legali e clandestini e ad altre questioni di difficile soluzione.

Credo che in effetti la questione delle psicodipendenze riguardi totalmente l'ambito sanitario, per cui non comprendo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

perché essa debba essere affidata al ministro per gli affari sociali (che, lo ripeto, dovrebbe occuparsi di ben altro: ad esempio dei giovani, vittime della trascuratezza generale, della loro cultura e del loro modo di vivere).

Mi chiedo come si possa votare il contenuto dell'articolo 3 e in base a quale principio si ritiene che questa materia debba essere demandata al ministro per gli affari sociali anziché a quello della sanità. Come ho già avuto occasione di dire e come non mi stancherò mai di ripetere, sono estremamente gravi i problemi connessi all'impiego di psicofarmaci e quelli relativi alle assunzioni negli ospedali. Credo che non si dovrebbe parlare di carcere, ma di riabilitazione e di rieducazione dei giovani; e il Ministero per gli affari sociali potrebbe essere investito di una competenza importante sotto questo punto di vista, non invece sotto il profilo medico in relazione alle tossicodipendenze.

Devo quindi esprimere le mie perplessità di fronte alla volontà di affidare tanti compiti al Ministero per gli affari sociali, che è privo di specifiche competenze in materia. Anch'io devo far osservare al sottosegretario Garavaglia (che, giustamente, stamattina ha detto di parlare in sostituzione del ministro; e devo dire che ha dimostrato molta capacità e competenza) che abbiamo avvertito l'assenza del ministro della sanità. Non vogliamo esprimere sfiducia nei suoi confronti — per carità! — ma riteniamo si tratti di materia squisitamente medica. Quando mi sono occupata di questo problema (con quell'impegno e quello slancio che, come lei sa, onorevole Garavaglia, solitamente mi contraddistinguono), mi sono trovata di fronte a difficoltà completamente diverse da quelle incontrate in relazione all'aborto e al divorzio, questioni squisitamente sociali. Ho dovuto affrontare problemi estremamente personali, legati alla situazione delle famiglie e a quella scolastica.

Si tratta di problemi che possono essere risolti soltanto (questa è la mia convinzione, anche se non sono riuscita a trovare una soluzione) ad un livello sanitario molto specializzato, che richiede l'inter-

vento non del medico generico ma di un medico dotato di competenza specifica. La mia visione del Ministero per gli affari sociali è quella di una istituzione importante ed utile, inserita nel contesto della società vera; non ritengo pertanto opportuno attribuirgli le competenze previste dall'articolo 3 del provvedimento.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi di segnalare in anticipo alla Presidenza la loro intenzione di prendere la parola per dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono costretto ad intervenire, Presidente, dopo aver ascoltato le argomentazioni sostenute dal collega Negri, che non a caso appartiene alla maggioranza che ha proposto il disegno di legge in esame.

Devo osservare, anzitutto, che non condivido alcune argomentazioni di carattere generale in ordine all'emendamento Arnaboldi 3.28. Il collega Negri ha concluso affermando che tale emendamento lo lascia perplesso ed io ritengo che ciò sia dovuto al fatto che egli prende le mosse da alcune posizioni iniziali sbagliate, da taluni fraintendimenti. Penso che la responsabilità del provvedimento (che giudico pessimo) non sia da attribuirsi individualmente ai singoli ministri, bensì alla collegialità del Governo ad ai partiti della maggioranza.

In secondo luogo, non riesco a comprendere l'idea che è alla base dell'intervento del collega Negri, concernente la medicalizzazione del problema delle tossicodipendenze. Anche il nostro gruppo ha ravvisato nelle competenze del Ministero degli affari sociali, così come sinora si sono delineate, grosse limitazioni, che investono l'ambito entro il quale dovrebbe muoversi tale dicastero. Ma devo far osservare al collega Negri che, con riferimento alla lettera a) dell'articolo 3, là dove si parla di reinserimento sociale e di prevenzione, noi non intendiamo affrontare il problema da un punto di vista medico (che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

rifiutiamo a priori; e non spiegherò le ragioni della nostra posizione perché non vorrei essere accusato di inutili lungaggini a difesa di un emendamento), ma sotto il profilo della società, in relazione agli strumenti, alle strutture ed agli sforzi solidali attraverso i quali è possibile raggiungere tale obiettivo.

Attraverso questo emendamento noi vogliamo evidentemente che al Ministero per gli affari sociali vengano attribuite oltre a quelle attuali, troppo limitate, nuove competenze che in una visione innovativa riteniamo gli debbano essere riconosciute. Forse il collega Negri, appartenendo ad un partito di maggioranza, avrebbe preferito un emendamento che (con riferimento alle dichiarazioni del ministro Gava) prevedesse l'interessamento oltre che del ministro della sanità anche di quelli dell'interno e della difesa. Noi, per altro, collega Negri preferiamo che ad interessarsi di questo problema sia il ministro per gli affari sociali. Al riguardo devo quindi difendere l'emendamento che ho sottoscritto con i colleghi Arnaboldi e Cipriani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere ai vostri posti dopo aver votato perché non sorgano contestazioni.

(Segue la votazione).

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, chiedo un'attenta verifica della regolarità della votazione, con riferimento alla

espressione personale del voto, il tabellone elettronico segnala voti corrispondenti a banchi non occupati.

Le assenze sono notevoli e lo si vede! (*Commenti*). Cari colleghi, il problema è quello della effettiva presenza in aula dei deputati. È una situazione abbastanza delicata, in un vicenda politica nella quale noi dell'opposizione conduciamo la nostra battaglia essendo presenti o pretendendo, quindi, che anche altri lo siano.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Guardando il tabellone della votazione si può constatare che nel secondo settore, in alto a destra, nella quarta fila verso il basso risultano espressi quattro voti mentre nei banchi corrispondenti vi sono solo due deputati. Se si guarda ancora più in basso, nella seconda fila si nota che non c'è nessuno seduto mentre risultano espressi tre voti (*Commenti*). A me non importa dove siano quelle persone. Faccio solo notare che in quei pochi banchi vi sono due persone sedute mentre ne risultano espressi quattro voti (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io, non sono in grado di stabilire *ictu oculi*, se vi siano irregolarità. Dispongo quindi che i deputati segretari procedano alla verifica della regolarità della votazione; ove risultasse espresso il voto e non fosse presente il deputato, li invito a ritirare la tessera ed a consegnarla alla Presidenza (*I deputati segretari procedono alla verifica disposta del Presidente - Applausi*).

Onorevoli colleghi, avevo avvertito tutti di non assentarsi dal proprio posto fino alla proclamazione del risultato della votazione. Capita infatti che qualcuno esca dall'aula dopo aver votato e ciò da luogo ad immancabili contestazioni (*Commenti del deputato Alborghetti*). Onorevole Alborghetti, la prego di mantenere la calma!

FRANCO PIRO. Di questo passo, non finiremo neanche a Natale!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

PRESIDENTE. Preso atto dei controlli effettuati, dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Commenti del deputato Giovanni Negri*).

**La seduta, sospesa alle 18,30,
è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sull'emendamento Arnaboldi 3.28.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Prego i colleghi, dopo aver votato, di non allontanarsi dal proprio banco fino a quando non sia stato proclamato l'esito della votazione, perché la constatazione di un voto espresso e di un banco non occupato dal deputato può dar luogo a contestazioni.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, controlli anche i presenti che non votano e non solo gli assenti che «votano».

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non posso costringere alcuno ad esprimere il voto se non desidera farlo.

MASSIMO TEODORI. L'onorevole Piro vuole mobilitare l'esercito contro i non votanti!

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Presidente, è in corso la votazione!

SILVANO LABRIOLA Vorrei chiedere alla Presidenza se sia consentito ad un deputato che ha svolto una dichiarazione di voto, impegnando l'Assemblea ad ascoltarlo, non votare, pur essendo presente in aula (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi rendo perfettamente conto di quanto dice, ma non posso effettuare valutazioni di opportunità di comportamento.

Faccio comunque presente che, al di fuori dei casi di dichiarata astensione dal voto, il regolamento e la relativa prassi applicativa non consentono di computare come presenti i deputati che non partecipano al voto, pur avendo effettuato una dichiarazione di voto.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, le darò la parola solo se porrà questioni attinenti alla votazione ed unicamente per una precisazione.

GIANNI TAMINO. Sulla base del ragionamento fatto dal collega Labriola, vorrei sapere, se sia ammesso ad un deputato di votare pur non essendo presente in aula, visto che in alcune votazioni si è verificato che deputati non presenti abbiano votato. Siamo dovuti intervenire (*Commenti*); sono state ritirate alcune schede ed è allora risultato mancante il numero legale (*Proteste dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, non le ho dato la parola per fare polemica!

Le faccio in ogni caso presente che la questione da lei sollevata, per altro non pertinente alla votazione in corso, è già stata definita dalla Presidenza attraverso opportuni controlli effettuati dai deputati segretari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 27.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 24 risultano assenti, resta confermato il numero di 24 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, intende intervenire sulla regolarità del voto?

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare sulle missioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non posso consentirlo. Al termine della votazione potrà formulare un richiamo al regolamento. L'avverto tuttavia che nel corso della seduta odierna, quando lei non era presente, un richiamo al regolamento su tale questione è stato effettuato e la Presidenza ha già fornito una risposta.

FRANCO BASSANINI. Chiederò di intervenire successivamente per un richiamo al regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	281

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, come ben sa, un deputato può essere con-

siderato in missione soltanto per incarico del proprio ufficio. Non so se le informazioni fornite oggi dal servizio pubblico radiotelevisivo siano vere o errate, ma risulta che il Presidente del Consiglio Andreotti è in vacanza; il che significa che non è in missione per incarico del suo ufficio (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, non posso accettare il suo richiamo. Lei ha fatto riferimento ad una notizia diffusa a mezzo stampa, mentre la missione dell'onorevole Andreotti è stata comunicata dai competenti organi di Governo alla Presidenza, alla quale non compete di compiere accertamenti al riguardo.

Lei si è basato su un comunicato-stampa, onorevole Bassanini, io mi baso su un comunicato del Governo...

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei chiede di parlare sul richiamo al regolamento dell'onorevole Bassanini?

MAURO MELLINI. Signor Presidente, avendo apprezzato la sua considerazione, la Camera deve allora esprimere un voto di biasimo per il falso effettuato alla stampa che ha annunciato che Andreotti è in vacanza!

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Mellini, per questo suo intervento: me ne dispiace veramente! Mi creda, per la stima che ho di lei, non me l'aspettavo!

MAURO MELLINI. Non se l'aspettava, ma è la verità!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco 3.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, nell'augurio che non si dispiaccia anche della mia dichiarazione di voto, dichiaro che voterò a favore di questo emendamento perché poco fa la Camera ha re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

spinto l'emendamento Arnaboldi 3.28 che richiedeva la presenza del ministro degli affari sociali per lo svolgimento delle funzioni che sono indicate in questa parte dell'articolo 3.

Nella parte specifica dell'articolo 3 di cui si chiede la soppressione si legge che rientra tra le attribuzioni del ministro della sanità di determinare «gli indirizzi (...) per la cura»; abbiamo, quindi, una terapia «ministeriale»! È di tutta evidenza che il ministro della sanità ha altre competenze.

D'altra parte, come dicevo, è stato soppresso il riferimento al ministro per gli affari sociali. Nella lettera *a*) da sopprimere si dice che è compito del ministro della sanità provvedere al «(...) reinserimento sociale dei soggetti dipendenti (...)». Se non ha neppure il compito di provvedere al reinserimento sociale, quale socialità è quella del ministro degli affari sociali? Non riusciamo davvero a comprendere!

Queste sono le ragioni per le quali voterò a favore dell'emendamento Russo Franco 3.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Rinuncio a svolgere la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione.)

NELLO BALESTRACCI. Guarda, Taddei, che si deve votare!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

NELLO BALESTRACCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Desidero far presente che è ammessa certamente un'opposizione radicale quando una legge non sia condivisa nei contenuti; ciò che rimane abbastanza difficile da comprendere è che molti deputati presenti in aula non partecipino alle votazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Questo mi pare estremamente grave, perchè il funzionamento delle istituzioni, in questo caso della Camera, certamente non è competenza esclusiva della maggioranza (*Proteste del deputato Calderisi*). Ritengo che l'opposizione abbia il dovere di concorrere alla formazione del numero legale.

Colleghi dell'opposizione, potete andare a dire tutto ciò che volete ma quello verificatosi non è un comportamento corretto e non è un comportamento adeguato all'importanza della istituzione (*Vive proteste dei deputati del gruppo del PCI!*)

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, a che titolo parla Balestracci? È forse un richiamo al regolamento, Presidente?

PRESIDENTE. Mi vuol lasciar parlare, onorevole Calderisi!

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, sul richiamo per l'ordine dei lavori, per altro di dubbia pertinenza, avanzato dall'onorevole Balestracci, darò comunque la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato per ciascun gruppo.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Presidente, non in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

tendo fare polemiche, ma poichè sono tra i deputati presenti in aula che non hanno partecipato alla votazione, vorrei poter rispondere al collega (*Vive proteste dei deputati del gruppo della DC*)...

Presidente, se a qualcuno è consentito....

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di stare tranquilli perchè anche l'onorevole Guerzoni ha diritto di esprimere la propria opinione (*Interruzione del deputato Viscardi*).

Mi scusi, onorevole Viscardi, ma una volta avviato un dibattito, non si può soffocarlo!

MAURO MELLINI. Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, apre il dibattito sulla mancanza del numero legale!

LUCIANO GUERZONI. Presidente, se a qualcuno in quest'aula è consentito rampognare deputati che sono presenti e non votano, credo sia altrettanto legittimo per deputati presenti, che non hanno preso parte alla votazione e sono rampognati, dire perchè non hanno votato. Mi sembra ovvio!

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, lei avrebbe allora dovuto prendere la parola prima che dichiarassi aperta la votazione ed annunciare la sua non partecipazione al voto, che è cosa diversa dall'astensione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

LUCIANO GUERZONI. Presidente, mi riferisco a quello che è stato detto

Premesso che ritengo diritto e prerogativa di un parlamentare, di ogni membro di questa Camera, decidere se votare o non votare, oltre a come votare, preciso che la mia mancata partecipazione al voto è dovuta ad una motivazione di carattere politico.

C'è una maggioranza che attribuisce un valore decisivo ad una legge: Ebbene, se la venga a votare! Che poi, come dice il collega Balestracci, tocchi all'opposizione

concorrere alla formazione del numero legale è opinione che lascio al collega stesso!

SILVANO LABRIOLA. Presidente, non siamo in numero legale, bisogna sospendere la seduta!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prego! È stato fatto un richiamo per l'ordine dei lavori... Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' d'attenzione!

SILVANO LABRIOLA. La seduta è sospesa! È mancato il numero legale, dobbiamo sospendere la seduta!

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, intervengo perchè francamente sono colpito dalle parole dell'onorevole Balestracci. Voglio chiarire che il gruppo comunista ha una tradizione, sempre gelosamente rispettata, di assoluta correttezza in aula (*Commenti dei deputati del gruppo della DC*). Rientra in questa tradizione l'abitudine del gruppo comunista a concorrere alla formazione del numero legale in Assemblea anche rispetto a provvedimenti sui quali la nostra opposizione di merito è ferma e forte, come in questo caso.

Ispirandosi a questa tradizione il gruppo comunista stamane era presente in modo rilevante in quest'aula, ma per due volte questa presenza non è stata sufficiente a garantire il raggiungimento del numero legale a fronte di assenze «straripanti» dei deputati della maggioranza!

MASSIMO SERAFINI. Balestracci, tu non c'eri!

NELLO BALESTRACCI. Eravamo al 65 per cento!

GIULIO QUERCINI. Il gruppo comunista non è disposto a sottoporre i suoi parlamentari a disagi che non sanno sostenere i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

parlamentari dei gruppi che sostengono i provvedimenti in esame (*Vivi commenti*) e che un giorno sì e un giorno no scrivono sui giornali che l'approvazione di questo disegno di legge entro una certa data, anziché entro un'altra, è questione di vita o di morte — non si capisce perché — per la maggioranza e per il Governo.

Sulla base della tradizione di correttezza del gruppo comunista avevo fatto questo annuncio, questa protesta e questa osservazione alle 17,30, alla ripresa pomeridiana dei lavori. In quella occasione avevo detto che a fronte dei comportamenti tenuti dalla maggioranza nel corso della mattinata il gruppo comunista si sarebbe riservato, caso per caso, di valutare come contribuire alla formazione del numero legale in Assemblea. Avevo in tal modo aiutato la maggioranza a tener conto anche dei comportamenti del gruppo comunista difformi dalla sua tradizione.

La maggioranza non ha saputo sfruttare il gentile preavviso dato dal gruppo comunista: queste ne sono le conseguenze, che non ricadono certo sui gruppi di opposizione, ma sulla maggioranza che vuole vincere senza essere presente in aula. Ciò non è possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente!*)

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, mi riconosco pienamente nelle parole pronunciate dall'onorevole Quercini. Ritengo che chi vuole l'approvazione di un determinato provvedimento debba avere per lo meno il buon gusto di essere presente in aula. In secondo luogo, reputo che ognuno debba concorrere al numero legale in proporzione alla propria consistenza. È quindi indubbio che la maggioranza ha per definizione responsabilità maggiori.

Signor Presidente, ribadisco poi l'opinione che il rinvio della seduta per una durata maggiore di un'ora, dopo la constatazione della mancanza del numero legale, leda l'articolo 47, comma 2, del regolamento. Nella situazione venutasi a creare e

nonostante la prassi cui lei si è richiamato, signor Presidente, ritengo che convocando l'Assemblea alle 17,30, dopo che alle ore 13 era mancato il numero legale, si sia leso l'articolo 47, secondo comma, del regolamento.

Voglio ancora ribadire tutto ciò, signor Presidente, anche se lei ha già fornito spiegazioni al riguardo.

Intendo ora formulare una proposta, Presidente: lei non ha ancora annunciato quando intende riconvocare l'Assemblea. In base all'articolo 47 questa decisione è sua prerogativa; tuttavia, data la situazione — se mi consente di avanzare una proposta ragionevole — credo che sarebbe opportuno utilizzare questa sera il tempo residuo per convocare una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere il prosieguo dei lavori. Pur se il calendario prevede la prosecuzione notturna della seduta, riterrei a questo punto ridicolo il fatto che l'Assemblea continuasse a lavorare in seduta notturna visto che abbiamo perso tempo tutto il giorno. Sarebbe invece opportuno prendere qualche decisione in ordine ai lavori della giornata di domani; nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo potrebbe essere verificata la situazione relativa agli impegni dei diversi gruppi, compreso quello misto di cui faccio parte, allo scopo di proseguire i nostri lavori.

Ritengo invece che esporremmo la Camera ad ulteriori brutte figure — e naturalmente soprattutto la maggioranza — se l'Assemblea fosse riconvocata fra un'ora. In qualità di deputato ho ritenuto opportuno avanzare questo suggerimento, sperando che la Presidenza ritenga di prenderlo in considerazione.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, mi guardo bene dall'intervenire in un dibattito che mi sembra assolutamente improprio.

Voglio soltanto chiederle un rigoroso rispetto del regolamento. La seduta, ini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

ziata stamattina alle 10, è stata rinviata per quattro volte di una o più ore. Le chiedo pertanto — ripeto — che a questo punto sia rispettato rigorosamente il regolamento e che, dopo tre tentativi abortiti, la seduta sia aggiornata a domani mattina alle 10, come prescrive appunto il regolamento (*Commenti dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Premesso che la Presidenza non può entrare nel merito delle questioni di natura esclusivamente politica, mi riservo di informare il Presidente della Camera della richiesta formulata dall'onorevole Franco Russo in ordine alla convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, tolgo la seduta avvertendo che la Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 aprile 1990, alle 10.

Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (*approvato dal Senato*) (4414).

GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope (1422).

PELLICANÒ: Norme relative al traffico degli stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti (2976).

TEODORI ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (3095).

ZANGHERI ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (3381).

RONCHI ed altri: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero, e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (3395).

TEODORI ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (3461).

BENEVELLI ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (3659).

POGGIOLINI ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socio-riabilitazione dei tossicodipendenti (4246).

Relatori: Casini Carlo e Artioli, *per la maggioranza*; Benevelli e Teodori, *di minoranza*.

(*Articolo 81, comma 4 del regolamento*).

La seduta è tolta alle 19,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22,30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di disegni di legge.

In data 9 aprile 1990 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare Bulgara intesa ed evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Sofia il 21 settembre 1988» (4737);

«Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica alla convenzione firmata a Copenaghen il 26 febbraio 1980 fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Copenaghen il 25 novembre 1988» (4738).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

Nella riunione di oggi della III Commissione (Affari esteri), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge;

«Istituzione di una commissione tecnica per analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane» (4568);

«Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero» (approvato dalla X Commissione del Senato) (4681).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 il deputato Pietro Serrentino in sostituzione del deputato Raffaele Costa, dimissionario.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Francesco Russo e Rutelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 8 e 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituiti, rispettivamente, dagli articoli 6 e 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazioni delle norme per la disciplina della campagna elettorale) (doc. IV n. 146);

contro il deputato Staller, per il reato di cui all'articolo 726 del codice penale (atti contrari alla pubblica decenza. Turpiloquio) (doc. IV, n. 147).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Trasmissione del Presidente
del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del Garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 5 aprile 1990 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione del 29 marzo 1990, con i relativi allegati, del Garante stesso.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio di provvedimenti concernenti
amministrazioni locali.**

Il ministro dell'interno, con lettera in data 5 aprile 1990, in adempimento a quanto prescritto dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato estremi del decreto del Presidente della Repubblica emanato nel I trimestre 1990, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Barbona (Padova).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Richiesta ministeriale
di parere parlamentare.**

Il ministro della difesa ha inviato, a' termini dell'articolo 1, comma 1-B, della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma di

A/R pluriennale n. SMM 004/90L relativo allo sviluppo, assieme a Stati Uniti d'America e Spagna, di una versione dotata di radar del velivolo Harrier II AV-8B, alla acquisizione di due velivoli da addestramento biposto Harrier II TAV-8B ed alla successiva acquisizione di 16 veicoli Harrier II AV-8B PLUS.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 maggio 1990.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Costa Raffaele n. 3-02040 del 2 novembre 1989 in interrogazione con risposta scritta n. 4-19234.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414, emendamento Tamino 3.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Voti favorevoli	1
Voti contrari	302

*(La Camera approva).**Ha votato sì:*

Russo Franco

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo

Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scalia Massimo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Dutto Mauro

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Battaglia Adolfo
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Ceruti Gianluigi
Colucci Gaetano
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gottardo Settimo
Martinazzoli Fermo Mino
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Poli Bortone Adriana
Rocelli Gian Franco
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414, emendamento Mellini 3.27

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	305
Votanti	305
Astenuti	—
Maggioranza	153
Voti favorevoli	89
Voti contrari	216

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Bevilacqua Cristina
 Boselli Milvia
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calvanese Flora
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Cima Laura
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Columbu Giovanni Battista
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Di Pietro Giovanni
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrara Giovanni
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Gramaglia Mariella
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Minozzi Rosanna
 Mombelli Luigi
 Monello Paolo
 Montanari Fornari Nanda
 Montecchi Elena
 Motetta Giovanni

Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
 Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Spina Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina

Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Battaglia Adolfo
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Ceruti Gianluigi
Colucci Gaetano
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gottardo Settimo
Martinazzoli Fermo Mino
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Poli Bortone Adriana
Rocelli Gian Franco
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414, emendamento Arnaboldi 3.28

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	299
Votanti	299
Astenuti	—
Maggioranza	150
Voti favorevoli	18
Voti contrari	281

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Arnaboldi Patrizia
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Diaz Annalisa
 Guerzoni Luciano
 Levi Baldini Natalia
 Salvoldi Giancarlo
 Bassanini Franco
 Bertone Giuseppina
 Donati Anna
 Lanzinger Gianni
 Masina Ettore
 Scalia Massimo
 Becchi Ada
 Cima Laura
 Gramaglia Mariella
 La Valle Raniero
 Russo Spina Giovanni
 Teodori Massimo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina

Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Boniver Margherita
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe

Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Francesse Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Lattanzio Vito
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Micheli Filippo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Baghino Francesco Giulio
Battaglia Adolfo
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Ceruti Gianluigi
Colucci Gaetano
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Gottardo Settimo
Martinazzoli Fermo Mino
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Poli Bortone Adriana
Rocelli Gian Franco
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,
INTERPELLANZA E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione (Ambiente, territorio, lavori pubblici) della Camera,

premesso che in questi mesi, a seguito delle indagini di alcune procure della Repubblica della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, è venuto alla luce un mercato di rifiuti speciali di origine industriale utilizzati come fertilizzanti sui terreni agricoli, attraverso il quale è passato anche lo smaltimento di quantitativi di rifiuti e sostanze tossico-nocive di origine industriale;

considerato che i termini di questa vicenda fin qui emersi fanno pensare ad un fenomeno consolidato nell'arco di un decennio, esteso su gran parte della pianura padana, che coinvolge rifiuti provenienti dall'Acna di Cengio, dalla Vetril di Rho, Casalmagica (Casalmaggiore - CR), Liquifert (Asola - MN), Ducoil (MI), Eco-program (PC) e molte altre imprese, comprese alcune concerie;

tenuto presente che siamo di fronte a un traffico di ampie dimensioni, di cui è venuta alla luce solo la punta e che interessa tutto il territorio nazionale, se è vero ad esempio che anche terreni agricoli del Sud, e della Sicilia in particolare, sono stati utilizzati appunto come discariche;

valutato che la vicenda si è sviluppata dentro maglie legislative nazionali e regionali troppo larghe, queste ultime ad-

dirittura diverse da regione a regione, inadeguate a tener sotto controllo un mercato di queste dimensioni e dentro un ciclo produzione-trattamento-smaltimento non sufficientemente mediato da regole e procedure che prevedano una presenza degli enti pubblici efficace ed incisiva;

considerate le preoccupazioni che questa vicenda solleva sulle possibili ricadute inquinanti sull'ambiente e sulla catena alimentare e soprattutto i rischi che comporta per l'intero ciclo dell'alimentazione, dai prodotti alimentari già in commercio a quelli di prossima produzione;

impegna il Governo

a intervenire immediatamente sull'area padana già puntualmente individuata dall'inchiesta finora svolta:

per rilevare l'entità dei danni provocati, mappare i terreni e le falde acquifere interessate dall'inquinamento e definire un piano di emergenza;

per valutare la possibilità di relazione tra inquinamento dei terreni e catena alimentare e conseguentemente per coordinare i vari organi e le varie autorità competenti per promuovere le azioni necessarie a garantire i produttori, i cittadini e i consumatori;

per tenere informati i cittadini sulle reali dimensioni del fenomeno e sugli eventuali pericoli connessi e sulle contromisure da prendere.

(7-00340) « Testa Enrico, Strada, Boselli, Filippini Rosa, Cederna, Serafini Massimo ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUNI GIOVANNI BATTISTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la politica di cooperazione intrapresa dal Ministro degli affari esteri, intesa a privilegiare i Paesi dell'Est europeo, tende a mettere in secondo piano i paesi in via di sviluppo ed il Sud del mondo;

da parte di questi Paesi e in particolare da quelli africani si è manifestata più volte preoccupazione circa una possibile nuova stagione di « indifferenza dell'Occidente »;

l'opinione pubblica italiana e internazionale assiste con sconcerto a quello

che appare come un disimpegno italiano nei confronti di regioni dove il nostro Paese ha da tempo svolto un ruolo importante sia nell'assistenza materiale alle popolazioni sia nella mediazione e pacificazione dei conflitti etnico-politici —:

se non sia invece necessario e urgente consentire al nostro Paese di riprendere tale ruolo nell'ambito della cooperazione a tutti i Paesi in via di sviluppo, secondo una tradizionale equilibrata visione della nostra politica estera;

se non intenda, prima di assumere nuovi e onerosi impegni internazionali, ottemperare a quelli già presi, per esempio nel Corno d'Africa;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative atte a chiarire davanti all'opinione pubblica e alle sedi internazionali le attuali linee della politica di cooperazione con i Paesi e le zone in via di sviluppo. (5-02124)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative lo Stato intenda assumere in favore della signora Giorgia Giorgieri, vedova del generale dell'aeronautica ucciso dalle brigate rosse nel marzo del 1987 e, inoltre, premesso:

che i coniugi Giorgieri vivevano a Roma, in un appartamento di proprietà dell'aeronautica;

che la signora Giorgieri avrebbe dovuto restituire tale appartamento entro il 9 ottobre 1989 poiché « necessario » all'amministrazione;

che solo grazie ad un intervento del Presidente della Repubblica presso il Ministro della difesa, la vedova del generale ha potuto ottenere una proroga fino alla conclusione del processo per l'uccisione del marito —:

se non ritenga doveroso, per un obbligo morale nei confronti della signora Giorgieri concederle perennemente la possibilità di fruire di tale alloggio. (4-19284)

SCOTTI VINCENZO, GITTI, CARRUS, AUGELLO, BIANCHINI, AIARDI, STEGAGNINI, PERRONE e RABINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a) quali siano le ragioni del ritardo nell'integrazione nell'organo amministrativo dell'ENI dei rappresentanti degli impiegati e dirigenti eletti nelle assemblee di categoria nei giorni 11 e 12 gennaio 1990;

b) se il Ministro intenda — come appare legittimo — mantenere e rispettare il criterio — da sempre in atto — di designare il più votato in assoluto dei rappresentanti delle categorie interessate;

c) se quindi le notizie apparse su alcuni organi di stampa circa una designazione di persone diverse da quelle maggiormente votate nelle assemblee siano da attribuire a sollecitazioni degli interessati che vorrebbero dar vita a una innovazione illegittima e pericolosa perché in contrasto con il voto degli impiegati e dirigenti. (4-19285)

SIGNORILE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 1989 si è costituita in Brindisi la Azienda di gestione porto Srl (A.G.E.P. Srl) per la gestione del porto di Brindisi, con la partecipazione di operatori privati portuali, di imprenditori locali e con la compagnia portuale « N. & S. Briamo », trasformata il 12 dicembre 1989 in A.G.E.P. SpA, con l'intendimento di aprire la partecipazione a tutti gli operatori interessati e per consentire — tramite la partecipazione delle istituzioni pubbliche — la costituzione dell'azienda speciale per la gestione delle attività portuali, come previsto dal disegno di legge n. 3313 in discussione al Parlamento e come ribadito dal Ministro il 27 febbraio 1990;

l'A.G.E.P. SpA ha presentato apposita richiesta alla Capitaneria di porto di Brindisi per ottenere il riconoscimento ad operare — per come sopra specificato — nell'interno del porto di Brindisi in base alle disposizioni dell'articolo 68 del codice della navigazione ed in conformità delle possibilità di cui alla lettera « o » dell'ordinanza n. 111 del 1987 della Capitaneria di porto di Brindisi;

detta A.G.E.P. SpA ha ricevuto parziale ed incompleta risposta da parte della ripetuta Capitaneria, che concede autorizzazione per lo svolgimento di attività che già a titolo proprio svolgono alcuni soci della stessa A.G.E.P. SpA Brindisi, con lettera n. 25548/3T sezione tecnica in data 12 dicembre 1989, mentre la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

domanda chiede il riconoscimento a titolo proprio della istante A.G.E.P. SpA —:

quali sono, e se ci sono, i motivi ostativi di legge o quant'altro che si frappongono al rilascio della richiesta autorizzazione ad operare nel porto di Brindisi in base a quanto previsto dall'articolo 68 del codice della navigazione, con specifico riferimento al punto « o » dell'ordinanza n. 111 del 1987 della stessa più volte richiamata Capitaneria di porto di Brindisi. (4-19286)

BELLOCCHIO e UMIDI SALA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

è entrata in vigore in data 7 aprile 1990 la legge 19 marzo 1990, n. 55, recante nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale;

l'articolo 31 del detto provvedimento, nel sostituire il primo comma dell'articolo 9 della legge 4 giugno 1985, n. 281, dispone: « Chiunque partecipa in una società esercente attività bancaria, società con azioni quotate in borsa, società per azioni esercente il credito, nonché casse rurali e banche popolari ed ogni altro ente creditizio, in misura superiore al due per cento del capitale di questa, deve darne comunicazione scritta alla società stessa e alla Banca d'Italia entro trenta giorni da quello in cui la partecipazione ha superato il detto limite » —:

se sia stato provveduto tempestivamente a predisporre la modulistica e a dettare le istruzioni applicative per l'adeguamento del suddetto obbligo di legge. (4-19287)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se gli risulti che:

1) la amministrazione provinciale di Pescara avrebbe predisposto un progetto

di massima per la realizzazione di un impianto di riciclaggio di rifiuti solidi urbani sul territorio del comune di Spoltore;

2) alcuni politici — tra i quali due « garofani » di spicco a livello regionale e provinciale — ed un imprenditore privato starebbero già da tempo « manovrando » sottobanco al fine di localizzare tale impianto a Colle Cese, ove è già stata attivata la discussa discarica della ditta Di Zio, sulla cui approvazione e gestione è, peraltro, ancora oggi aperto un pesante contenzioso, anche giudiziario;

3) il sito sul quale si intenderebbe costruire l'impianto in oggetto è sottoposto a vincolo dal Piano regionale di smaltimento, redatto dalla SNAM e recepito con legge dalla regione Abruzzo, in quanto inidoneo. (4-19288)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzia si è a conoscenza che il comando del corpo di sanità dell'esercito ha concluso nei giorni scorsi un accordo con la società Italsanità, del gruppo IRI-ITALSTAT;

tale accordo prevede che il corpo di sanità dell'esercito metterà a disposizione di tale azienda una vasta campionatura di dati relativi ai gruppi sanguigni della popolazione giovanile che effettua la visita di leva;

con tali dati l'azienda potrà tracciare un'attendibile mappa che potrà fornire parametri relativi alla diffusione dell'infezione HLIV, all'assunzione di oppiacei, eccetera;

tale mappa permetterà all'azienda di offrire sul mercato un prodotto di ricerca che servirà da valido supporto a potenziali clienti pubblici dell'Italsanità quali le autorità sanitarie nazionali e regionali, la protezione civile come utile punto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

riferimento per un'analisi preventiva delle cosiddette « malattie sociali » —:

se sono garantite ai giovani sottoposti alla visita di leva e che forniranno i dati indicati in premessa tutte le garanzie di anonimato;

se l'elaborato dell'azienda Italsanità sui dati forniti dal corpo di sanità dell'esercito verrà ceduto dietro compenso economico a terzi, ed in particolar modo a soggetti istituzionali e pubblici;

quali servizi verranno forniti al corpo di sanità dell'esercito dall'azienda Italsanità in cambio dei dati sui giovani sottoposti a visita di leva. (4-19289)

RALLO e TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nella provincia di Siracusa, precisamente a Lentini e Augusta, sono stati aperti due nuovi centri operativi dell'INPS e che il personale necessario è stato prelevato dalla sede centrale di Siracusa —:

se non ritenga di intervenire per evitare che la mancanza di personale porti l'INPS del capoluogo siracusano alla paralisi, procurando altri enormi disagi agli utenti già da tempo costretti a ritornare più volte prima di poter trovare espletate le proprie richieste. (4-19290)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 ottobre 1989 a Sanremo, nel deposito di prodotti per la floricoltura della società « La Dermiflor » si è verificato un incendio, in seguito al quale la ditta Castalia ha stoccato 843 fusti contenenti le scorie tossiche e nocive raccolte dopo l'incendio. Tali fusti sono attualmente immagazzinati a soli cinquanta metri dalle scuole materne, elementari e medie frequentate da circa 110 alunni poste al centro della frazione e a

soli tre chilometri dalla città di Sanremo —:

quali provvedimenti si intendono prendere per lo smaltimento delle scorie;

quali provvedimenti si intendono prendere con l'avvicinarsi della stagione estiva e l'aumento della temperatura, che potrebbe danneggiare i fusti;

perché i fusti non sono stati allontanati dalle scuole. (4-19291)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Villanova del Battista (AV), in località Costa Vaccaro è localizzata una discarica per RSU utilizzata da tempo dal comune di Zungoli;

tale discarica si trova nelle immediate vicinanze di una fattoria e sovrasta, da un'altura, un'ampia zona agricola e la falda idrica che alimenta una sorgente che si sospetta inquinata;

esiste un costante pericolo di diffusione degli incendi che vengono frequentemente appiccati alla discarica la quale, inoltre, emana un odore nauseabondo che si diffonde nell'area circostante;

il 28 gennaio 1987 il comune di Villanova del Battista ha deliberato l'ampiamiento e l'adeguamento della discarica, per ora non ancora realizzato, allo scopo di conferirvi anche i RSU provenienti dal proprio territorio comunale;

le richieste di revisione del progetto e di spostamento della discarica in luogo più adatto non hanno avuto altro esito che la ventilata ipotesi di uno spostamento di circa 50 metri, assolutamente inutile dal punto di vista del miglioramento della situazione attuale —:

se sia a conoscenza di quanto in premessa;

se non ritenga opportuno intervenire per verificare la rispondenza della discarica ai requisiti previsti dalle norme vigenti e, in particolare, per verificare l'e-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

ventuale inquinamento delle acque sotterranee a causa del percolamento nel terreno sottostante la discarica;

se siano stati disposti controlli allo scopo di verificare la veridicità delle segnalazioni relative agli incendi appiccicati ai rifiuti e, nel caso, se intenda adottare i conseguenti provvedimenti sia in ordine all'accertamento delle responsabilità, sia in ordine all'individuazione di eventuali sostanze tossiche e nocive prodotte dalla combustione. (4-19292)

VITI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il problema della restituzione degli accessori su pensioni di guerra indebitamente riscossi dagli aventi diritto, proposto dall'interrogante alla attenzione e considerazione del ministro in indirizzo con le interrogazioni del 27 giugno e del 29 novembre 1989, risulta tuttora insoluto;

che, in linea di massima, gli interessati, assistiti dalla Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, stanno provvedendo a definire le proprie posizioni debitorie presso le direzioni provinciali del tesoro, con rateizzazioni o con la sospensione temporanea della pensione, ovvero con versamenti in contanti;

che tali iniziative si sono realizzate nella speranza che sia presto emanato un provvedimento di sanatoria, in previsione del quale gli invalidi di guerra stanno presentando al Ministero del tesoro specifiche istanze di abbuono intese, fra l'altro, ad ottenere la sospensione degli addebiti a loro carico e la restituzione delle somme versate —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assecondare le giuste aspirazioni della benemerita categoria, ulteriormente sottoposta a immeritati gravami. (4-19293)

VESCE e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 55 del 1990 introduce una modifica alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per cui il giudice di sorveglianza deve acquisire elementi tali da escludere la attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata, per coloro che, condannati per reati commessi per finalità di terrorismo o di criminalità organizzata, fanno domanda di permesso;

ciò sta causando il blocco totale dei permessi in quanto il Tribunale di sorveglianza è costretto ad avviare nuove indagini sui condannati che risultano per lo più inutili in quanto, ogniqualvolta un cittadino detenuto gode di un permesso, l'autorità di polizia svolge automaticamente indagini e invia una relazione sul comportamento e sulle « frequentazioni » dello stesso;

pertanto, tali nuove indagini sarebbero, al più, necessarie per accedere per la prima volta al permesso, per le considerazioni prima svolte;

comunque, in diverse città, per esempio Roma, sono stati bloccati i permessi anche in occasioni tradizionali quali quella delle festività pasquali —:

quali iniziative intenda assumere per evitare interpretazioni restrittive di una legge che già lo è di per sé e se ritenga che sentenze passate in giudicato escludenti la pericolosità sociale possano essere vanificate da indagini di polizia;

se non ritenga di dover proporre una modifica all'articolo 13 della legge n. 55 del 1990 che stravolge il ruolo del giudice di sorveglianza e che rischia vanificare l'istituto del permesso. (4-19294)

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il sottosegretario di Stato, senatore Marinucci, nel rispondere per conto del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

ministro della sanità all'interrogazione parlamentare n. 4-09562, ha confermato quanto denunciato a più riprese dagli interroganti, da consiglieri regionali del Lazio, da organi di stampa e, soprattutto, da lavoratori dell'ospedale San Giovanni Calibita, detto « Fatebenefratelli », di Roma;

in particolare che:

per il periodo dal 1963 al febbraio 1981, una cassaforte contenente « rifiuti di iodio 131 e di tecnezio 99 ed "aghi" di radio 226, pari a 255 milligrammi » « era collocata — in realtà — in una nicchia situata in prossimità della porta dell'ascensore del piano seminterrato e che essa fino al gennaio 1981 non presentava alcuna schermatura »;

dopo aver rimosso l'attuale schermatura di piombo, applicata solo nel 1981, si è riscontrato che « i valori di radioattività così evidenziati, confermando la valutazione che la sola protezione assicurata dalle pareti della cassaforte doveva e deve tuttora considerarsi insufficiente, fanno obiettivamente presumere che fino al gennaio 1981 la sicura incolumità dei lavoratori impegnati nella zona in cui era ubicata la cassaforte non potesse ritenersi assicurata » il trasporto della cassaforte con gli aghi di radio, secondo le dichiarazioni del lavoratore Renato Pizzale, sarebbe avvenuto in condizioni di rischio, da un « esperto », il dottor Albino Venier, con l'ausilio di un nipote;

ed inoltre « in merito ai lamentati decessi di tre lavoratori per tumore nel periodo compreso fra il 1967 ed il 1982 ed alla riscontrata insorgenza di manifestazioni cutanee in uno di essi che aveva collaborato al trasporto della cassaforte con gli aghi di radio 226, deve rilevarsi che non può ovviamente escludersi una potenziale connessione fra causa ipotizzata (radiazioni eventualmente assorbite dagli interessati) ed effetti patologici da essi purtroppo lamentati, ma va nello stesso tempo ricordato che si tratta di relazioni teoriche di tipo esclusivamente

probabilistico e, quindi, non inequivocabilmente determinabile »;

per aver denunciato il pericolo al quale erano sottoposti i lavoratori e quanti, per qualsiasi motivo, si fossero trovati nei dintorni della cassaforte con i rifiuti radioattivi, quattro lavoratori sono stati punitivamente licenziati dalla direzione del Fatebenefratelli che, contestualmente, querelò anche il quotidiano *la Repubblica* che aveva dato notizia della vicenda;

sempre secondo la risposta del ministero della sanità « l'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma ha esperito reiterati tentativi, con concrete proposte, per addivenire ad una conciliazione fra le parti e, quindi, ad una composizione extra-giudiziale della vertenza, incontrando una potenziale disponibilità da parte dei lavoratori, ma nessuna adesione da parte dell'amministrazione ospedaliera. »;

a seguito del ricorso degli interessati alla magistratura, il pretore del lavoro di Roma, con propria ordinanza del marzo 1989, dettagliatamente motivata, sospendeva l'efficacia di tali licenziamenti, fino alla pubblicazione della sentenza di primo grado del successivo giudizio di merito, ordinando l'immediata reintegrazione dei quattro ricorrenti nel proprio posto di lavoro;

nell'ordinanza del pretore del lavoro si afferma conclusivamente che « nell'informare la stampa di una simile situazione di rischio e di imprudente carenza delle necessarie cautele, anche "informative", nei confronti dei dipendenti, i ricorrenti che lo abbiano fatto hanno esercitato un diritto come lavoratori e come cittadini: in una situazione siffatta è del tutto normale rivendicare controlli e garanzie ed è, quindi, del tutto normale sollecitare quella funzione di controllo e di garanzia che, attraverso l'informazione, viene esercitata dalla stampa in tutti i paesi ad ordinamento liberale »;

infine, il sottosegretario di Stato afferma che « Mancano ancora, invece, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

tutt'oggi (21 marzo 1990) nonostante reiterati solleciti del commissariato del Governo interessato, adeguati elementi di valutazione di diretta competenza della regione Lazio » -:

quali provvedimenti si intenda prendere per tutelare la salute dei lavoratori e degli utenti del « Fatebenefratelli » e, più in generale, se si intenda accertare la situazione e le misure di sicurezza adottate negli ospedali che si trovino a dover custodire rifiuti radioattivi;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della direzione dell'ospedale interessato, onde evitare che atteggiamenti quali quelli tenuti appaiono molto più preoccupati di punire dipendenti sindacalizzati piuttosto che di instaurare corrette relazioni con i lavoratori e tutelare la salute degli addetti e dell'utenza;

cosa si intenda fare nei confronti della regione Lazio e segnatamente dell'assessorato alla sanità affinché, finalmente, siano forniti gli « adeguati elementi di valutazione » più volte sollecitati dallo stesso ministro e non siano più permessi comportamenti volti più a coprire politicamente la direzione del « Fatebenefratelli » che a compiere il proprio dovere di tutela della salute pubblica, tenendo conto che a precisa interrogazione del consigliere regionale Francesco Bottaccioli, la USL RM 1 ha ripetutamente risposto che il materiale radioattivo era arrivato all'ospedale nei primi anni settanta e che era stato custodito attentamente nel reparto di radiologia »;

se, infine, non ritenga utile e doveroso trasmettere alla procura della Repubblica di Roma la documentazione in suo possesso affinché sia chiarita ogni eventuale responsabilità penale;

se non ritenga necessario, per quanto di sua competenza, accertare che i lavoratori licenziati e, a quanto risulta agli interroganti, non ancora reintegrati, vedano riconosciuti i propri diritti e possano riprendere il servizio senza ulteriori e persecutorie difficoltà. (4-19295)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel 1982 (4 marzo) i signori Bichi/Menchini chiedono un parere sulla possibilità di applicazione della legge regionale n. 10 del 1979 ad un fabbricato di loro proprietà, nel comune di Seravezza (LU) a testimonianza che tale fabbricato era stato utilizzato come abitazione, alla richiesta viene allegata la dichiarazione di un vicino, e che sulla base di tale dichiarazione e di un sopralluogo effettuato il 18 febbraio 1982 da un tecnico dell'ufficio urbanistica del comune, viene attivata la procedura che in data 9 febbraio 1983 porta al rilascio della concessione edilizia n. 3 del 1983;

che nella risposta del 26 gennaio 1989 che il sindaco di Seravezza dà alla interrogazione del consigliere del MSI, Libero Gemignani, si approva il comportamento della commissione edilizia e quello che in questa sede importa, si legittima l'operazione con le seguenti parole l'« immobile per dichiarazione legittima (da considerarsi veritiera sino a prova contraria) e per la presenza di oggettivi elementi era destinato ad uso abitativo »;

che dal progetto redatto dal geometra Giuseppe Conti, sulla tavola dello stato attuale vengono indicate come preesistenze un fabbricato ad uso W.C. delle dimensioni esterne di metri 1,20 per 1,30 ed un fabbricato ad uso abitazione delle dimensioni esterne di metri 3,35 per 6,40. Fabbricato sul quale ricade la richiesta di applicazione della legge regionale n. 10. Tale situazione planimetrica (esistenza di due manufatti nelle dimensioni sopra descritte) non trova riscontro sulla cartografia esaminata in particolare:

sul foglio di mappa catastale del comune di Seravezza n. 41 mappa 374, levata anno 1952 aggiornamento anno 1982, figura soltanto un fabbricato che coincide con il W.C. della ubicazione planimetrica del progetto del geometra Conti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

premessò che sulla tavola n. 1 del piano di fabbricazione del comune di Seravezza, tavole sviluppate su un aerofotogrammetrico del 1966, sul lotto interessato insistono due piccoli fabbricati. Uno di essi è il W.C. riportato anche sul foglio di mappa, seppure in posizione leggermente diversa, e l'altro coincide con la posizione di quello che sul progetto viene classificato come abitazione ma non ne rispetta le dimensioni essendo simile al W.C.;

che dal contratto di acquisto del terreno da parte dei signori Bichi Menchini i beni oggetto dell'atto vengono così descritti « In comune di Seravezza, frazione di Pozzi, via Martiti di S. Anna; un appezzamento di terreno olivato il tutto in stato di abbandono, distinto in catasto a pagina 1137, foglio 41, mappa 374 ... »;

che dal tipo di frazionamento n. 55 dell'anno 1981 modello 8 n. 51438, redatto dal geometra Daniela Landi non risultano insistere sul mappale 374 alcun tipo di fabbricato;

che appare evidente che catastalmente sul mappale 374 è risultato accatastato un solo annesso che il W.C. Nel corso degli anni (comunque prima del 1966) è stata realizzata un'altra costruzione che da una misurazione sulla tavola del P. di F, risulta di circa ml 2 per ml 2,50; e che quest'ultima costruzione doveva avere comunque una natura promiscua e per questo fatto dovevano essere demolite prima del 1981 in quanto sia nel tipo di frazionamento che nella descrizione del contratto di acquisto non si trova nessun riferimento grafico o citazione di fabbricati -;

se non ritengano di dover intervenire onde evitare che nel territorio del comune di Seravezza una legge dello Stato sia disattesa per favorire privati cittadini amici degli amministratori.

(4-19296)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che i carabinieri di Montecatini Terme (PT) hanno fermato un cittadino in seguito ad un attentato dinamitardo allo studio dei notai **Ciro e Raffaele Lenzi** e che gli organi di stampa hanno immediatamente titolato « Fermato estremista di destra »;

che il giovane fermato non è stato mai iscritto né tanto meno ha frequentato sedi del MSI -;

se è vero che i notai **Lenzi** avevano avuto in passato minacce di vario genere;

se è vero che minacce erano state fatte anche dal figlio dell'ex sindaco di Montecatini, **Franco Riccomi**;

poiché si ha l'impressione che si stia tentando di montare un caso, approfittando anche del clima elettorale, incolpando genericamente a « destra », se la magistratura e gli organi di polizia giudiziaria hanno effettuato indagini o indetto perquisizioni nei confronti del figlio dell'ex sindaco **Riccomi**. • (4-19297)

ROSSI di MONTELERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che:

ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, tutti i cespiti dipendenti da invalidità permanente o da morte non costituiscono reddito ai fini dell'IRPEF;

la Corte di cassazione, con sentenza n. 8753/87, ha riconosciuto che la pensione privilegiata tabellare degli invalidi per servizio « costituisce un trattamento di natura risarcitoria e indennitaria, e non già previdenziale », e quindi non costituisce reddito imponibile;

tale interpretazione è confermata dalla Corte dei conti e da ampia giurisprudenza -;

per quale ragione l'amministrazione finanziaria continui a considerare reddi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

tuale tale voce risarcitoria, discostandosi da tanta autorevole giurisprudenza e se non ritenga invece di rivedere il proprio atteggiamento che comporta una ingiusta penalizzazione di una categoria già ampiamente provata dall'esercizio del dovere verso lo Stato. (4-19298)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che è stata inopportunamente soppressa la linea di comunicazione marittima fra La Maddalena e Santa Teresa di Gallura ed attualmente i collegamenti fra la Sardegna e la Corsica sono ridotti alla sola tratta Santa Teresa di Gallura-Bonifacio, con corse effettuate dalla nave traghetto « Ichnusa » —:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intenda adottare al fine di promuovere ed incentivare maggiormente sotto il profilo turistico ed economico i collegamenti fra la Sardegna e la Corsica, pesantemente penalizzati da provvedimenti come quello descritto in premessa, con un auspicabile ampliamento dei collegamenti stessi che coinvolga non solo l'isola della Maddalena ma anche Porto Vecchio;

se non ritenga, pertanto, opportuna la immediata revoca del provvedimento di soppressione della tratta La Maddalena-Santa Teresa di Gallura, anche per venire incontro alle giustificate rimostranze di tutta la cittadinanza maddalenina, la quale si è vista privare, dopo moltissimi anni, di un servizio di essenziale utilità proprio sotto l'aspetto economico-turistico con l'approssimarsi della stagione estiva e con l'ormai vicina scadenza del 1992, a tutti nota per le vantaggiose conseguenze economiche da essa derivanti;

se non ritenga, infine, di dover intervenire per tutelare gli interessi del personale di bordo della « Ichnusa », il quale nella totalità dei suoi elementi risiede ed ha la propria famiglia a La Maddalena ove la nave traghetto faceva base durante

il periodo antecedente la soppressione della tratta. (4-19299)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione che porta il numero di posizione 7471597 del signor Raimondo Degortes, nato a Olbia il 13 aprile 1918 e residente a La Maddalena (SS) in via De Amicis, 27.

L'interrogante fa presente che il titolare della pensione CPDEL in oggetto, ex dipendente del comune di La Maddalena, riceve da anni solo un anticipo della pensione e non ha ancora ottenuto la liquidazione. (4-19300)

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Vicenza, su richiesta del Ministero dell'interno, ha inviato a tutti i sindaci della provincia e ai presidenti delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali, una circolare relativa alle prossime elezioni con la quale si chiede — tra l'altro — quanto segue:

« Colore politico dei candidati compresi nella lista (indicare le sigle dei partiti) precedute dal numero dei candidati aventi il corrispondente colore politico; se trattasi di candidati dissidenti o tendenti, indicare il numero dei candidati seguito dalle sigle DISS. o TEND. e dalla sigla del partito politico di cui sono dissidenti o verso cui sono tendenti »;

in alcune province del Veneto tale verifica viene fatta dalle locali stazioni di Carabinieri;

il prefetto, contattato, ha risposto impegnandosi a provvedere affinché a quella circolare venga data una interpretazione rispettosa delle libertà costituzionali —:

1) i motivi per i quali il Ministero dell'interno ha richiesto tali indagini che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

potrebbero prestarsi ad una sorta di schedatura sull'orientamento politico e partitico dei candidati;

2) se il Ministro della difesa ritenga legittimo che i carabinieri vengano impiegati anche per conoscere l'orientamento politico e partitico dei candidati alle elezioni. (4-19301)

LUSETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'industria Isochimica, situata nell'area industriale di Pianodardine (AV), ha interrotto da tempo la propria attività produttiva per diversi motivi;

le istituzioni locali, le forze politiche e le forze sociali hanno manifestato il loro impegno a favore dei lavoratori già occupati nello stabilimento per risolvere il problema occupazionale;

il disagio dei lavoratori è diventato ormai insostenibile —:

se non sia il caso di accelerare le procedure della cassa integrazione guadagni straordinaria relativamente al periodo giugno-settembre 1989, in favore dei lavoratori citati in premessa;

se non sia il caso di riaprire i termini per l'ingresso dei lavoratori della Isochimica nella GEPI. (4-19302)

TRANTINO e RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso il precetto costituzionale che vuole il diritto di elettorato attivo esteso a tutti i cittadini della repubblica italiana che non siano incapaci civilmente o per effetto di una sentenza penale irrevocabile o per indegnità morale nei casi tassativamente indicati dalla legge;

premessi altresì che:

il suddetto principio è sistematicamente violato per la limitazione del diritto di voto che, di fatto, viene esercitato

nei confronti dei cittadini portatori di *handicaps* i quali versano nella materiale impossibilità di raggiungere i locali ove tradizionalmente vengono ubicate le sezioni elettorali, e di muoversi senza eccessive difficoltà in tali locali nei rari casi in cui è possibile varcarne la soglia di ingresso;

nella quasi totalità dei casi, le amministrazioni locali hanno mostrato cinica insensibilità — forse per difetto di voto clientelare — nella continua omissione della eliminazione delle barriere architettoniche nei pubblici edifici —:

quali urgenti e necessari provvedimenti si intendano adottare al fine di consentire il concreto esercizio di elettorato attivo a « tutti » i cittadini italiani, senza che le affezioni fisiche si traducano in impedimento dei diritti politici;

in particolare, se non si ritengano interventi minimi ed immediatamente realizzabili quelli volti ad installare pedane di legno e cabine mobili all'interno dei seggi elettorali sin dalle prossime consultazioni amministrative del 6 maggio. (4-19303)

TRANTINO e RALLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

a) che recentissime notizie di stampa informano della fusione per incorporazione della Banca Popolare Siciliana (società cooperativa a r.l. con sede in Canicattì provincia di Agrigento) con la Banca Monte dei Paschi di Siena, nonostante la ferma opposizione delle sezioni aziendali di coordinamento di quest'ultimo istituto, le quali hanno denunciato la irresponsabile condotta di pochi che determina la situazione anomala secondo cui una banca pubblica venga accomunata ad aziende di credito ove scandali e conseguenti insabbiamenti sono di frequenza intollerabile;

b) che l'operazione contrattuale di fusione nasce sotto i peggiori auspici in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

considerazione degli sconcertanti comportamenti gestionali del consiglio di amministrazione della Banca Popolare Siciliana che, nel giro di poche settimane, delibera di liquidare una stratosferica parcella per consulenza ed attività legale (quasi nove miliardi!) ad un solo professionista ed, inoltre, di assumere circa sessanta persone, tutte vicine ai più potenti politici di potere della Sicilia occidentale;

c) che la stessa assemblea straordinaria dei soci della Banca Popolare Siciliana, tenutasi addì 17 dicembre 1989 in Canicattì presso il cine-teatro « Odeon », è inficiata da innumerevoli cause di nullità, così come portato a conoscenza sia della Banca d'Italia che del Presidente del Consiglio dei ministri;

d) che agli interroganti appare palese l'intento di lucro della operazione di fusione descritta ai punti precedenti, in capo ad alcuni soggetti che attraverso terze persone hanno acquistato ultimamente numerose azioni nella precisa consapevolezza della realizzazione della stessa -:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti si intendano adottare, al fine di ricondurre a legalità un'operazione meramente finanziaria, che per svuotare ed impoverire la Sicilia con vantaggio personale di pochi, legittima sospetti sempre più corposi di illecita attività;

se non si ritenga, inoltre, di nominare una commissione di inchiesta, con lo scopo preciso di indagare nei seguenti inquietanti aspetti:

a) se risponde al vero che da circa tre anni sono stati ammessi quali soci della BPS di Canicattì soltanto pochissime persone e, peraltro, in rapporto di parentela con altri soci: quelli che contano;

b) se risponde al vero che tra i pochi soci acquisiti negli ultimi anni quelli che hanno acquistato il maggior numero di azioni sono i parenti dei soci suddetti;

c) verificare i motivi per i quali l'istituto di vigilanza centrale ha totalmente

disatteso i rilievi e le eccezioni di nullità formulate nel verbale di assemblea del 17 dicembre 1989, portati alla sua conoscenza a mezzo di atto extragiudiziale, che seppure noti al Governo a seguito di denuncia circostanziata a firma del dottor Giovanni Salvaggio non sono stati degnati d'attenzione prima e di doveroso intervento tutorio infine, così consentendo ai responsabili l'arroganza dell'impunità.

(4-19304)

TRANTINO e RALLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

a) che da molti mesi, ormai, presso la SGS-Thomas (azienda del gruppo IRI-Finmeccanica) di Catania, si stanno verificando intollerabili atti di prevaricazione ai danni dei lavoratori dipendenti, sintomo di palese dispregio dei diritti sanciti dalla legge e della dignità umana;

b) che tali atti si concretizzano in gratuiti ed ingiustificati licenziamenti e/o sanzioni disciplinari in assenza totale di giusta causa e/o di rilievi disciplinarmente apprezzabili, siccome accaduto (a titolo d'esempio) ad una lavoratrice licenziata perché colpevole di avere subito due delicati interventi chirurgici ai reni nell'arco di tempo di un anno (!);

c) che altrettanto inspiegabile e gratuita appare la non meglio specificata e specificabile, « campagna di moralizzazione » intrapresa dai vertici aziendali che farebbero, invece, molto meglio ad occuparsi della garanzia dei livelli occupazionali, stante che nello stabilimento catanese sono venuti meno nell'arco di pochi anni ben mille posti di lavoro con cicli di cassa integrazione guadagni (autentico record nel settore!) -:

quali urgenti e necessari provvedimenti si intendono adottare al fine di riconsegnare certezza e serenità ai dipendenti della SGS-Thomson di Catania, stabilimento da sempre penalizzato a causa di ridimensionamento produttivo, mentre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

all'estero viene incrementato l'investimento di risorse produttive distratte dall'Italia ed, in particolare, se non si intenda costituire una commissione di indagine affidandole il preciso compito di esaminare e far luce sugli aspetti più inquietanti della sospetta gestione della SGS-Thomson, stabilimento di Catania, stranamente tollerata « dove si può », essendo tale la malinconica conduzione dopo ripetute iniziative degli interroganti di appassionato e avversato sindacato ispettivo.

(4-19305)

PROVANTINI, QUERCINI, VACCA e MARRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali atti siano stati compiuti dalle autorità competenti per accertare le responsabilità del grave attentato alla sede del PCI di Orvieto, compiuto nella notte dell'8 aprile;

quali misure si intendano assumere per garantire il libero, democratico svolgimento della competizione elettorale.

(4-19306).

DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Galliera (BO) è sito lo stabilimento della S.I.A.P.A. (società italo americana prodotti antiparassitari), con capitale Federconsorzi, 60 per cento, ed Enichem, 40 per cento, che è la più importante impresa italiana formulatrice di fitofarmaci con produzioni nel campo degli insetticidi, fungicidi, erbicidi, fitoregolatori, fertilizzanti ed altro;

gli impianti della società sorgono al centro di due frazioni, San Vincenzo e San Venanzio, ove complessivamente risiedono circa 3.000 persone cosicché tale dislocazione è causa di inquietudine tra i residenti al corrente delle pericolose sostanze utilizzate nei cicli produttivi, sostanze che per qualità e quantità impongono la classificazione dell'impianto in categoria « A » ai sensi del decreto del

Presidente della Repubblica 17 maggio 1955 n. 175 recante norme in materia di rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali;

da dati in possesso della lista verde di Bologna acquisiti tramite l'amministrazione comunale, ad oggi infatti risultano tra le altre stoccate nell'area industriale più di 400 tonnellate di sostanze fortemente sospette di essere cancerogene ed altrettante tra mutagene e teratogene, quale ad esempio il PARATION insetticida mediamente presente in deposito in quantità di decine di tonnellate;

la medesima fonte istituzionale, il comune di Galliera, riconosce tra i rischi possibili per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente: « Possibile intossicazione acuta e cronica per i lavoratori, rischio di rilascio, o diffusione o dispersione di sostanze tossiche all'esterno, con possibile intossicazione acuta della popolazione ed inquinamento ambientale. », ma ciononostante risulta inadeguata se non completamente inesistente la vigilanza che la regione Emilia Romagna dovrebbe esercitare in base alla lettera g) dell'articolo 16 del citato decreto del Presidente della Repubblica 175 del 1988;

alla situazione gravissima che potrebbe determinarsi in caso di incidente, simile se non più devastante di quello che coinvolse la FARMOPLANT di Massa, si aggiunge inoltre l'ordinaria attività degli impianti che, a fronte di possibili inquinamenti atmosferici ed idrici, è soggetta a pochi e non approfonditi controlli da parte della competente USL 25 di Bologna —:

1) quale sia lo stato del rischio di grave incidente che potrebbe coinvolgere lo stabilimento di che trattasi, e quali siano le misure cautelative adottate dalle competenti autorità ai sensi della vigente normativa sui rischi industriali;

2) se il Ministro dell'ambiente non reputi opportuno individuare negli stabilimenti della S.I.A.P.A. di che trattasi un sito industriale di cui si rende necessaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

la delocalizzazione in nuova area lontana dai centri abitati e quali iniziative si intendano assumere in tal senso;

3) in merito alla ordinaria attività, quali iniziative si intendano assumere affinché siano intensificati e resi più stringenti i controlli sulle emissioni e le dispersioni in atmosfera nonché sullo spandimento sul suolo di sostanze inquinanti.

(4-19307)

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la notizia che il liceo scientifico di Rosarno sta per perdere l'autonomia amministrativa e funzionale, per una burocratica e rigida applicazione delle norme riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica, ha suscitato preoccupazione ed allarme tra la popolazione del luogo. Rosarno è uno dei più grossi centri della provincia di Reggio Calabria, nel quale operano solo due scuole superiori (il liceo scientifico e l'istituto professionale per l'agricoltura) che costituiscono gli unici punti di riferimento per una azione di recupero di una vasta dispersione scolastica prodotta da una larga devianza minorile a sua volta indotta da una forte presenza della mafia e da una massiccia disoccupazione;

il liceo scientifico di Rosarno è, inoltre, l'unico istituto del genere nell'ambito di un distretto scolastico che comprende numerosi comuni dell'entroterra della Piana e la sua aggregazione con il liceo di Palmi o di Cittanova creerebbe nuovi disagi a causa della distanza e della mancanza di collegamenti di trasporto pubblico tra Rosarno e questi due centri.

Per questi motivi il consiglio scolastico distrettuale ha proposto, con voto unanime, il mantenimento dell'autonomia amministrativa e funzionale del liceo scientifico di Rosarno, magari aggregando ad esso l'istituto tecnico commerciale di Laureana di Borrello che dista da Ro-

sarno solo 10 chilometri ed appartiene allo stesso distretto scolastico —:

se non ritenga opportuno intervenire per chiedere alle autorità scolastiche competenti una applicazione della normativa di razionalizzazione della rete scolastica che rispetti l'autonomia amministrativa e funzionale del liceo scientifico di Rosarno e ne potenzi il ruolo per una sempre più efficace iniziativa culturale di risanamento morale, civile e sociale della realtà circostante.

(4-19308)

DIAZ, BECCHI e BERTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i lavoratori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sedi di Roma, Milano e Napoli, hanno apposto centinaia di firme ad una petizione che chiede nuove regole per una reale trasparenza nella gestione del patrimonio immobiliare di tale Istituto;

la petizione chiede, inoltre, che in questa gestione siano tenute in considerazione le esigenze dei lavoratori alle dipendenze dell'Istituto;

altre iniziative, di cui alcune di grande rilievo pubblico (come quella del prefetto di Roma, dottor Voci), hanno a riferimento l'utilizzo del patrimonio residenziale di proprietà degli enti previdenziali, tra cui l'INPS —:

quali sono le dimensioni (in termini di numero di alloggi), le dislocazioni geografiche e le modalità di utilizzo del patrimonio immobiliare degli Istituti previdenziali e in particolare dell'INPS;

se gli alloggi concessi in locazione siano tutti usati a fini residenziali, o eventualmente a quali altri fini, e siano tutti ad equo canone, o eventualmente quali altre siano le modalità di contabilizzazione degli affitti;

quali criteri siano in uso per l'assegnazione degli alloggi disponibili di proprietà degli Istituti, e se questi criteri si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

applichino a tutti gli assegnatari o solo ai nuovi;

quali sia la quota di alloggi degli Istituti che si rende in media disponibile in un anno;

quale sia il ritmo di espansione annuo del patrimonio detenuto;

se non ritenga che l'adozione di criteri trasparenti per l'assegnazione degli alloggi disponibili sia opportuna e necessaria;

se ritenga condivisibile il principio che i dipendenti degli Istituti debbano godere di una qualche forma di prelazione, qualora non dispongano altrimenti di un alloggio, nelle assegnazioni.

(4-19309)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda adottare o promuovere allo scopo di risolvere l'annoso problema della costruzione dell'edificio per la scuola media « Nicola Taccone Gallucci » di Mileto (Catanzaro), istituita da circa cinquanta anni, e tuttora precariamente sistemata in ben cinque diversi plessi, senza biblioteca, senza laboratorio e aule speciali, con la palestra nella sede della scuola elementare, in una situazione di cronico disagio per gli alunni, per il corpo insegnante e per i cittadini che, di recente, a migliaia, hanno sottoscritto una petizione per sollecitare la rapida soluzione del problema che si impone, come sostengono i professori ed il preside della scuola, professor Imperio Assisi, anche nel rispetto della storia della città di Mileto, capitale della contea normanna e sede, dal 1080, di una delle più importanti e vaste diocesi della Calabria.

(4-19310)

DUTTO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, del bilancio e della programmazione*

economica, dell'interno e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

in data 6 aprile 1990 gli assessori ai trasporti della regione Lazio e del comune di Roma hanno firmato con i sindacati autoferrotranvieri di Roma e del Lazio un verbale d'intesa per il contratto integrativo aziendale dell'ACOTRAL e dell'ATAC, senza la presenza dei rappresentanti legali di queste aziende (che infatti convocati a cose fatte si sono rifiutati di firmarlo) e del costo approssimativo di centoventi miliardi annui;

inoltre, il contenuto di tale intesa non rispetta gli impegni in materia di contrattazione aziendale assunti dalle parti nel contratto collettivo nazionale di lavoro firmato il 2 luglio 1989, né quelli assunti dal Ministro dei trasporti *pro tempore* —:

1) in quale veste i due suddetti assessori hanno assunto impegni che non sono di loro competenza;

2) con quali fondi le due suddette autorità regionale e comunale intendano far fronte a questo onere finanziario, tenuto conto che i programmi fin qui elaborati dagli uffici delle due aziende interessate permetterebbero un recupero di produttività di soli quaranta miliardi annui.

(4-19311)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che, avendo il Ministro dei trasporti respinte le delibere delle ferrovie relative al piano di ricapitalizzazione della CIT ed al finanziamento della stessa per il rilancio della compagnia turistica su nuove basi di carattere manageriale, la CIT è destinata a chiudere i battenti oppure se l'orientamento governativo sia quello di cederla alla iniziativa privata; di conseguenza l'interrogante chiede quali sono, nelle eventualità negative presupposte, le garanzie da porsi in atto con efficacia per salvaguardare i posti di lavoro ai seicento dipendenti, unitamente ai diritti da essi maturati. (4-19312)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

la legge 300 concede alle organizzazioni sindacali di poter usufruire dell'uso di locali per l'attività sindacale;

l'Alitalia ha consegnato alle rappresentanze sindacali, CGIL, CISL e UIL, gli appositi locali previsti dalla legge 300 e che ha comunicato alla CISNAL, anch'essa organizzazione sindacale a livello nazionale, che per la sua attività poteva e doveva disporre degli stessi locali;

ogni qualvolta la CISNAL ha voluto usufruire dei sopraddetti locali a Roma i suoi rappresentanti non vi hanno potuto accedere perché le chiavi consegnate non erano adatte ad aprire la porta, causa improvviso cambio della serratura ad opera di « ignoti », come si ostina a chiamarli l'azienda;

i « soliti ignoti » non possono essere altri che abilitati o dalla stessa Alitalia o dalle RSA di CGIL-CISL-UIL —:

quali interventi intendano effettuare presso l'Alitalia affinché l'azienda garantisca alla CISNAL di poter svolgere, alla pari delle altri OO.SS., la propria attività sindacale e non abbia comportamenti omissivi nei confronti di coloro che manomettono beni dell'azienda stessa.

(4-19313)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 1989 l'interrogante, a seguito di gravi episodi di disorganizzazione avvenuti nell'aeroporto di Venezia, formulava una interrogazione a risposta scritta (4-16879) nella quale evidenziava che su tale scalo, privo di titolare, è in servizio un solo impiegato direttivo, poiché un altro, il dottor Alberto Lelli, che avrebbe dovuto affiancarlo perché vincitore del concorso indetto per la regione Veneto (*Gazzetta Ufficiale* n. 99

del 30 aprile 1987), anziché raggiungere tale sede, dopo sei mesi di missione continuata a Genova veniva ivi assegnato in forma definitiva;

poiché il provvedimento, alterando la motivazione e il significato del bando di concorso, ha violato specifiche norme di legge, con detta interrogazione veniva chiesto l'intervento del Ministero dei trasporti per la dovuta denuncia dei responsabili ed il ripristino della legalità. La richiesta è stata rinnovata con altra interrogazione a risposta scritta del 18 gennaio 1990 (4-17796);

il Ministero dei trasporti — direzione generale aviazione civile — a tutt'oggi non ha provveduto a fornire assicurazioni in merito e risulta che il funzionario non è stato ancora restituito in servizio nella sede di Venezia, dove vi è la carenza di personale segnalata.

Pertanto, l'interrogante vorrebbe sapere se la Corte dei conti rilevando il grave episodio di illecito, data la competenza per il controllo della spesa pubblica e per la garanzia della legalità degli atti espressi dall'Amministrazione dello Stato, ha ravvisato o meno responsabilità amministrative e penali di coloro che l'hanno realizzato;

l'interrogante ricorda che il citato concorso era stato indetto a norma dell'articolo 8 della legge 22 agosto 1985, n. 444 (supplemento *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 24 agosto 1985), che indicava con apposita tabella C le sedi e le categorie per le quali era ammessa l'assunzione di personale. Tale tabella indicava appunto le sedi e le unità previste per il Ministero dei trasporti direzione generale aviazione civile; ed ivi non risultava la regione Liguria; inoltre, il bando di concorso prevedeva norme tassative per le quali i candidati potevano concorrere per una sola regione (articolo 1) e nella domanda di ammissione dovevano esprimere impegno, in caso di nomina, a permanere nella sede stabilita (nel caso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

in esame regione Veneto) per un quinquennio dalla data di assunzione (articolo 3) —:

quale sia l'opinione del Governo sui fatti esposti in premessa. (4-19314)

BAGHINO e TASSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'opinione del Governo in merito alla seguente notizia pubblicata da vari giornali e dall'AGENPARL: « La magistratura genovese ha aperto una inchiesta per far luce sulla concessione, senza gara, delle attività promozionali per le manifestazioni colombiane. In una conferenza stampa, che ha avuto luogo tempo addietro a Genova, il Presidente della regione ligure Magnani annunciò di avere raggiunto con la National Italo American Foundation (NIAF) un accordo in base al quale la Fondazione Italo-Americana avrebbe promosso le manifestazioni colombiane negli USA e che questa avrebbe fatto ottenere dal congresso degli Stati Uniti uno stanziamento di oltre un milione di dollari, appunto, per incrementare i fondi necessari per la migliore riuscita di queste celebrazioni. Le parole della regione furono avallate da Mr. Jenò F. Paolucci il quale era un esponente della NIAF. Non fu detto, ma fu fatto,

uno stanziamento, approvato dalla regione, di due miliardi di lire per sostenere le predette attività promozionali negli USA. L'assegnazione di questi fondi, però, non fu fatta alla NIAF bensì ad una società, la JFP, di proprietà di Mr. Jenò F. Paolucci. Naturalmente, come ha spiegato il Console americano di Genova, "il Congresso degli Stati Uniti non poteva in alcun modo stanziare nemmeno un cent per operazioni promozionali". A smentire Mr. Paolucci è poi giunta una lettera del presidente della NIAF il quale ha sottolineato che non esiste alcuna connessione tra la sua associazione e la Società JFP, e che la NIAF non sarebbe mai in grado di assicurare finanziamenti pubblici americani. Mr. Paolucci non è nuovo a questo genere di affari. Nel passato ha tentato di acquistare l'Italcable ed ha fatto operazioni con l'Alitalia, nel cui consiglio di amministrazione vorrebbe sistemare un suo stretto collaboratore. L'immagine di Mr. Paolucci in Italia, pare sia stata offuscata anche da un altro episodio. Egli avrebbe promesso al Presidente Andreotti di donare 500.000 dollari ad una istituzione di beneficenza, la quale attende ancora la somma promessale. Nonostante ciò, Mr. Paolucci è riuscito a coinvolgere una azienda pubblica italiana in una grossa operazione immobiliare da realizzare in Florida ». (4-19315)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

circa gli interventi infrastrutturali previsti nell'area di Roma per i campionati mondiali di calcio del 1990 dal decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, a tutt'oggi non sono state presentate dal Governo al Parlamento le relazioni sull'andamento dei lavori previste dall'articolo 3, secondo comma, della citata legge. Tenuto presente come all'articolo 1 è stabilito che le opere in oggetto debbano essere completate e consegnate entro il 15 maggio di quest'anno, destano gravi preoccupazioni le notizie che si apprendono circa il ritardo con cui procederebbero gli interventi previsti e lautamente finanziati per l'area di Roma. In particolare si apprende che l'INTERMETRO, concessionaria dei lavori di potenziamento delle capacità di trasporto della linea A della metropolitana di Roma, non porterà a termine in tempo utile i previsti lavori per la predisposizione dell'arresto a bersaglio dei convogli e per l'adeguamento del numero delle elettromotrici e delle aree di deposito e servizi. Lavori questi che rappresentano uno dei pochi interventi connessi ai mondiali realmente e quotidianamente al servizio degli utenti e della città nel rispetto dell'ambiente —:

1) quali iniziative il Governo intenda assumere affinché venga rispettato il previsto termine di consegna del 15 maggio prossimo, per le opere connesse ai mondiali;

2) se non ci si intenda avvalere del diritto di esigere la penale prevista dall'articolo 4 della legge in questione, qualora detto termine non venga rispettato;

3) in particolare, se non si reputi opportuno sollecitare l'ente locale responsabile affinché esso si adoperi per la consegna nei tempi previsti dei lavori affidati all'INTERMETRO e, in caso di superamento dei termini contrattuali, per il rispetto da parte della società concessionaria della clausola penale prevista.

(3-02356)

MELLINI, D'AMATO LUIGI, VESCE e CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni sia in condizione di fornire in ordine alla vicenda del Sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Angelo Di Salvo, nei confronti del quale è stato iniziato procedimento in base all'articolo 2 della legge sulle garanzie della magistratura dopo che ha denunciato il Procuratore della Repubblica di Napoli dottor Vittorio Sbordone, per interesse privato in atti d'ufficio, abuso innominato in atti d'ufficio, calunnia e diffamazione aggravata, mentre nessuna iniziativa analoga è stata adottata nei confronti del denunciato, così che la pendenza del procedimento nel quale il dottor Sbordone figura come indiziato sarebbe motivo di incompatibilità ambientale per chi ha osato rappresentare all'autorità procedente i fatti denunciati e non per chi appare come possibile autore dei fatti stessi.

Gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga che tale modo di procedere costituisca un pesante condizionamento delle indagini in corso da parte dell'autorità giudiziaria di Salerno e se il Ministro non abbia al riguardo da assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze.

(3-02357)

MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano i motivi ed i criteri in base ai quali è stato disposto il trasferimento al carcere di Voghera dal carcere di Palmi del detenuto Antonio Gallico,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

nato l'8 gennaio 1928, residente in Palmi, condannato, con sentenza non definitiva, ad anni 5 e mesi 6 di reclusione per concorso in detenzione di armi, il quale è stato riconosciuto, da ripetuti ed univoci accertamenti medici, in gravi condizioni di salute in quanto affetto da cirrosi epatica e silicosi nonché da deficit motorio e funzionale del braccio e della gamba destri e bisognoso di aiuto di una terza persona per ogni movimento;

se l'autorità che ha disposto il trasferimento abbia tenuto conto del fatto che il Gallico deve comparire avanti al Tribunale di Reggio Calabria per l'udienza del 20 aprile 1990 per un procedimento di cosiddetta prevenzione;

infine, se il Ministro sia informato che il Gallico è detenuto senza che sia mai intervenuto giudizio di assoluta necessità della custodia cautelare in relazione allo stato di grave infermità di cui è affetto. (3-02358)

PEDRAZZI CIPOLLA, PELLEGGATTI e UMIDI SALA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SIP di Milano ha suddiviso, dal 1984, l'unico centro di commutazione in 5 agenzie metropolitane;

le cinque agenzie Milano-Est, Milano-Ovest, Milano-Nord, Milano-Sud, Monza funzionano con differenti turni, orari e riposi;

a seguito di tale scorporo l'utenza veniva suddivisa per agenzia, salvo confluenza verso le agenzie maggiori in orari di chiusura di quelle minori;

nel 1988 l'agenzia di Milano-est si costituiva come maggiore centro di lavoro a livello nazionale con circa 300 lavoratori (prevalentemente donne) *full-time*, 120 lavoratori *part-time* (prevalentemente studenti lavoratori) e 60 lavoratori *part-time* con contratto a termine;

gli orari dei lavoratori *full-time* sono molto differenziati tra loro: quelli assunti prima dell'ottantacinque godono di più riposi domenicali e più alta percentuale di turni « interi » (7 ore lavorative continue con mezz'ora di pausa retribuita), altri hanno una bassa percentuale di riposi domenicali e un più alto numero di turni spezzati con intervalli che variano da 1 a 3 ore;

nel centro di Milano-Est il servizio funziona con 13 turni per una parte di lavoratori, in 10 turni per altri e in 18 turni per i lavoratori a *part-time*;

in considerazione della pesante organizzazione del lavoro il correttivo, validamente usato da anni, è risultato essere il cambio-turno tra i dipendenti per poter conciliare l'attività lavorativa con le esigenze del personale (maternità, studio, pendolarismo, eccetera);

con decisione unilaterale la SIP imponeva dal novembre 1989 la scomposizione di Milano-Ovest e Milano-Est in gruppi di 50 *full-time* e 20 *part-time*, operanti in sale non comunicanti tra loro senza la possibilità di effettuare cambi-turno al di fuori degli stessi;

tale riorganizzazione non prevede la suddivisione dell'utenza per cui ogni gruppo lavora su tutta l'utenza indirizzata all'intero centro;

la decisione unilaterale dell'azienda provocava lo stato di agitazione nei due reparti;

da molti mesi i lavoratori di Milano-Est hanno adottato come forma di lotta di continuare ad effettuare i vecchi cambi-turni assicurando la piena funzionalità di tutti i servizi del centro;

la vertenza ha avuto sviluppi giudiziari senza la ricomposizione della controversia;

in data 29 marzo 1990 il centro di Milano-Ovest ha composto la vertenza con un accordo, firmato dalle parti, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

cui si riconoscono 60 cambi-turni fuori dai gruppi di lavoro imposti dalla azienda;

nessuna ragionevole soluzione della controversia si profila per il centro di Milano-Est vista l'intransigenza aziendale che ha portato alla rottura delle relazioni industriali;

ai lavoratori della SIP non viene riconosciuto ai fini previdenziali né il periodo del servizio di leva, né l'assenza per maternità -:

quali iniziative e provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere:

1) per garantire il ripristino di corrette relazioni tra azienda ed organizzazioni sindacali;

2) per rivedere la ristrutturazione aziendale con il concorso e l'accordo dei lavoratori e delle OOSS al fine di assicurare ai dipendenti umane condizioni di vita e di lavoro;

3) perché trovi applicazione nell'azienda la legislazione a tutela della maternità e per il riconoscimento ai fini previdenziali del servizio di leva.

(3-02359)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

i magistrati di sorveglianza presso il tribunale di Roma, dottor Caristo e dottor Maiorana, hanno inviato, a partire dal 7 aprile 1990, fonogrammi agli uffici matricola della casa di reclusione di Rebibbia e della casa circondariale femminile di Rebibbia, in cui, con riferimento alla legge n. 50 del 1990 (modifiche alla legge « Rognoni-La Torre »), disponevano la sospensione della esecutività di provvedimenti di permesso premio in base all'articolo 30-ter della legge n. 663 del 1986 già concessi per il periodo pasquale da altro magistrato dello stesso ufficio;

detti fonogrammi riguardano varie decine di condannati per reati di terrorismo e di criminalità organizzata e di sequestro di persona che già da anni usufruiscono di permessi premio e, tra questi, molti sono ammessi al lavoro esterno al carcere senza scorta;

per la concessione dei permessi premio i magistrati del tribunale di sorveglianza di Roma già in precedenza richiedevano informazioni presso le autorità di polizia;

detti fonogrammi riguardano anche tutti i condannati per reati di terrorismo detenuti a cui è già stata riconosciuta la legge n. 34 del 1987, « Misure a favore di chi si dissocia dal terrorismo »;

tali fonogrammi sono stati comunicati ma non notificati agli interessati, non configurandosi quindi come atti giurisdizionali e pertanto non impugnabili —:

se corrisponde al vero che, all'entrata in vigore della legge n. 50 del 1990, il Ministro di grazia e giustizia ha inviato ai tribunali di sorveglianza di tutta Italia una circolare in cui venivano emanate direttive applicative in riferimento ai condannati che usufruivano del beneficio dei

permessi premio in base all'articolo 30-ter antecedentemente all'entrata in vigore della stessa, disponendo che per ognuno di essi siano effettuati accertamenti al fine di stabilire l'attualità dell'appartenenza alla criminalità organizzata;

quali sono i criteri indicati in detta circolare, quali le autorità a cui tali accertamenti vengono demandati e qualora si tratti di autorità di polizia, come vengono individuate, secondo quali criteri territoriali (luogo ove viene richiesto di andare in permesso, luogo di nascita, luogo di residenza, luoghi ove furono commessi i reati, luogo di detenzione);

se corrisponde al vero che detta circolare riguarda indiscriminatamente tutti i detenuti condannati per i reati suddetti;

perché sono stati disposti accertamenti nei confronti dei detenuti condannati per reati eversivi a cui è stata applicata la legge n. 34 del 1987 e quindi riconosciuta la cessazione del vincolo associativo;

se la prassi degli accertamenti di polizia è stata indicata come necessaria ogni qual volta venga richiesto un permesso premio, rendendo così di fatto quasi « inaccessibile » il beneficio in oggetto;

se « ...l'attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata » non vada, invece, riferita solo al momento della prima concessione del permesso premio, in quanto al termine di ogni permesso beneficiato l'autorità di polizia del luogo in cui il condannato ha trascorso il periodo di permesso è tenuta a redigere un rapporto sulla sua condotta, da inviare al magistrato di sorveglianza;

se è stato fissato un termine entro cui l'autorità di polizia è tenuta a rispondere alla richiesta di accertamenti;

quali interventi il Ministro ritenga necessari affinché vi sia da parte delle autorità competenti una corretta interpretazione e applicazione delle norme vigenti.

(2-00947) « Vesce, Calderisi, Rutelli, Faccio, Modugno, Stanzani Ghedini, Teodori, Zevi, Mellini, Azzolina, D'Amato Luigi, Negri ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1990

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

le centrali elettronucleari di Caorso e Trino Vercellese sono fuori esercizio rispettivamente dall'ottobre 1986 e dal marzo 1987, in attesa delle autorizzazioni al riavviamento successivamente alla ricarica del combustibile;

per la centrale di Caorso, pur essendo stata già giudicata sicura dagli organismi di controllo nazionali ed internazionali, possono essere realizzati o completati anche quegli ulteriori miglioramenti suggeriti nell'ultima relazione presentata dall'ENEA-DISP alla Camera (l'inertizzazione del contenitore primario; la difesa personalizzata del reattore da perturbazioni esterne; l'informatizzazione dei sistemi di controllo del reattore; il miglioramento essenziale del sistema di supervisione e controllo e della sala controllo del reattore);

anche per il reattore di Trino si possono attuare altri interventi, per altro di minore rilevanza;

la risoluzione approvata dalla Camera il 18 dicembre 1987 impegnava il Governo « ad accertare la sicurezza di funzionamento degli impianti di Caorso e di Trino 1 e l'adeguamento dei piani di sicurezza esterna agli standards internazionali (stabilendo, in relazione a ciò, la data di riapertura degli impianti) »;

nel piano energetico nazionale, adottato dal Governo nell'agosto del 1988, nulla è stato definitivamente deciso in ordine alle due centrali nucleari di Trino e Caorso;

per questi due impianti nucleari di potenza, anche in caso di mancata produzione di energia deve essere comunque mantenuto un adeguato livello di condizioni di sicurezza per la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente;

è pertanto necessario evitare, con altri rinvii, di giungere a una situazione nella quale tale grado di sicurezza non possa più essere ragionevolmente garantito e mantenuto;

nell'ultimo piano energetico nazionale assumono rilievo anche due elementi: da un lato la ricerca mirata alle fonti rinnovabili, alla tutela dell'ambiente, alle nuove forme di utilizzo del nucleare, del quale, anche in relazione al problema dell'inquinamento, difficilmente sembra potersi fare a meno; dall'altro il coinvolgimento del senso di responsabilità dei singoli e della comunità nazionale in ordine alla complessità delle questioni cui essa si trova di fronte e al grande problema del valore dei beni energetici non riproducibili all'infinito;

le competenze operative acquisite nel nucleare non possono essere lasciate disperdere, sia per il loro valore presente che per ineluttabili necessità future; che anche da questo punto di vista la rimessa in marcia dei reattori appare la soluzione più ragionevole per la sicurezza-salute pubblica, l'economia nazionale e il bene delle generazioni future; e che viceversa lasciar deteriorare attrezzature e lasciar dequalificare personale nell'attuale stato di incertezza è, sul piano della sicurezza, la soluzione più rischiosa;

appare preferibile, alla luce di quanto sopra richiamato, un urgente ritorno all'esercizio dei due impianti già citati, seppure a potenza ridotta e comunque nel possibile rispetto di ogni più avanzata normativa internazionale di sicurezza, secondo quanto già in essere in altri Paesi della Comunità europea o dell'OCSE,

impegna il Governo

ad assumere rapide ed indilazionabili decisioni in merito alle centrali nucleari di Trino e Caorso.

(1-00382) « Battistuzzi, Altissimo, Serrentino ».